

Cont. 30 la copia

ABBONAMENTI:			
ITALIA, IMPERO e COLONIE:	ANNO L. 75	SEMESTRE L. 38	TRIMESTRE L. 20
ESTERO	ANNO L. 160	SEMESTRE L. 81	TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI: prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziarie L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamenti anticipato - Tassa govern. - Rivalersi esclusivamente alle Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alle Centrali, Milano Via S. Paolo II e sue Filiali.

BOLLETTINI N. 532 E N. 533

Tre piroscafi nemici affondati nel Mediterraneo dai nostri velivoli

Bollettino N. 532:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: In Sicilia, ad Agrigento, le perdite causate dall'aviazione britannica nell'insurrezione della notte sul 15, sono aumentate a ventun morti e ventinove feriti.

Sulla costa è stato catturato l'equipaggio composto di tre sottufficiali, di un aereo abbattuto in mare.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività d'artiglieria.

Incurisione aerea nemica su Bengasi e su Derna: qualche danno; una vittima e alcuni feriti tra la popolazione araba.

Nell'Africa Orientale, i violenti attacchi sferrati dall'avversario contro i nostri caspoldi avanzati dello scacchiere di Gondar sono stati infranti: centinaia di morti sono rimasti sul terreno davanti alle posizioni strenuamente difese; altre gravi perdite sono state inflitte durante puntate offensive effettuate dai nostri reparti.

In Africa, bombardieri germanici hanno attaccato l'aeroporto di Giarabub distruggendo al suolo tre plurimotori e la caccia ha abbattuto quattro velivoli nemici.

Due nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Nel Mediterraneo Orientale nostri apparecchi in ricognizione offensiva hanno colpito con bombe ed affondato due mercantili nemici; nel Mediterraneo centrale, nostri cacciatori in crociera hanno abbattuto due velivoli del tipo «Wellington»; nel Mediterraneo occidentale, un nostro aerosilurante, al comando del maggiore pilota Arduino Buri, ha attaccato un piroscalo nemico, carico, da 10 mila tonnellate, affondandolo.

Bollettino N. 533:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Sui fronti dell'Africa Settentrionale nulla di nuovo da segnalare. Giornata calma anche sul fronte di Gondar, dopo gli aspri combattimenti segnalati.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe sulla città di Derna: alcuni fabbricati hanno riportato danni, ed un ospedale è stato colpito. Nessuna vittima.

In Marmarica un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme. (Stefani).

LA BATTAGLIA DELLA CRIMEA VERSO L'EPILOGO

KERCH OCCUPATA

Oltre 101 mila prigionieri catturati

BERLINO, 17 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente bollettino straordinario:

Truppe tedesche e romene hanno occupato ieri, dopo aspri combattimenti, l'importante città portuale di Kerch. La parte orientale della penisola di Crimea è ormai completamente in mano tedesca.

Il numero dei prigionieri catturati nella battaglia di sionamento ed inseguimento sulla Crimea si è elevato nel frattempo a 101.500. Oltre a forti perdite nei combattimenti terrestri, il nemico ha subito gravi perdite ad opera dell'aviazione, nel tentativo di trasferire le sue truppe oltre lo stretto di Kerch.

Il bollettino ordinario, dopo aver riportato il comunicato straordinario, continua:

Efficaci attacchi di grossa formazione da combattimento e da caccia sono stati diretti contro concentramenti sovietici di truppe, colonne di trasporti, aerodromi e linee ferroviarie nel settore di Mosca ed intorno a Volgograd.

Mosca e Pietroburgo sono state bombardate nella notte scorsa.

Nei mari dell'Inghilterra aerei tedeschi hanno affondato di giorno un piccolo mercantile. Un altro mercantile di medio tonnellaggio è stato danneggiato da lanci di bombe.

Nell'attacco di aerei tedeschi su una base aerea inglese nell'isola di Giarabub, citato nel bollettino di ieri, è stato distrutto al suolo un gran numero di apparecchi nemici, tra cui anche vari apparecchi da bombardamento plurimotori. Negli scon-

tri aerei sull'Africa settentrionale sono stati abbattuti senza nostro partito due bombardieri e due caccia inglesi.

Il comunicato di ieri diceva: Durante l'attacco su Sebastopoli, truppe germaniche hanno conquistato un forte, poderosamente costruito e tenacemente difeso. L'arma aerea ha appoggiato l'azione contro Sebastopoli e Kerch, mediante attacchi sugli impianti fortificati, sulle navi e sulle attrezzature portuali. Una cannoniera sovietica e due trasporti di truppe sono stati centrati da bombe.

Nella zona di combattimento di Tichwin, due compagnie di genieri, sono riuscite a conquistare da sole ben 113 ridotte campali.

Nella zona di mare intorno all'Inghilterra, l'arma aerea ha affondato presso le Faroer e ad est di Peterhead due navi mercantili nemiche per complessive 7.000 tonnellate. Due altre grandi navi sono state gravemente danneggiate in seguito al lancio di bombe.

Apparecchi da combattimento hanno di giorno, concentrato in pieno mare, presso Middlesborough, attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte, inoltre, contro impianti portuali sulle coste orientali e sud-occidentali dell'isola.

Durante un combattimento notturno sostenuto nella Manica da forze navali germaniche di vedetta contro monarca britanniche, è stata affondata una mercantile nemica. L'affondamento di una seconda unità, è probabile. Le nostre forze non hanno avuto alcuna perdita.

Nell'Africa settentrionale, postazioni di fortini corazzati presso Tobruk ed una base aerea britannica nell'isola di Giarabub, sono state efficacemente bombardate da apparecchi germanici da combattimento.

Il nemico ha compiuto nella scorsa notte, con deboli forze, e senza risultati, attacchi aerei sul territorio costiero della Germania nord-occidentale. Un bombardiere britannico è stato abbattuto.

Nella ultima settimana l'arma aerea germanica ha conseguito altri grandi successi nella lotta contro le forze aeree sovietiche.

Nel periodo di tempo dal 1 ottobre all'8 novembre, i sovietici hanno complessivamente perduto 174 apparecchi. Di questi non sono stati abbattuti 129 in diversi aerei, 45 fatti difendere nell'area, 27 sono stati distrutti al suolo. Nella scorsa settimana, periodo di tempo sono andati distrutti sul fronte orientale 183 nostri apparecchi.

100 "nidi", distrutti

Ad onta dell'imperversare del maltempo tutto il fronte orientale dal lago Ladoga a Kerch continua ad essere in movimento. La pressione germanica ed alleata non subisce soste o interruzioni. Colonne germaniche e finlandese stanno operando in direzione di Mursmans Tutti i contrattacchi sovietici sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico. Un comunicato finlandese informa che sul fronte di Hanko l'attività delle artiglierie è stata particolarmente vivace. Da parte russa vi hanno partecipato 12 massimi calibri, nonché pezzi montati su rotaie, batterie finniche hanno risposto al fuoco. Sul litorale di Carelia si ha avuto, su tutto il fronte, attività di artiglierie e di lanciaobombe da ambo le parti. Alle linee dell'istmo si sono presentati numerosi profughi.

Nella parte orientale dell'istmo, una posizione nemica, centrata nelle posizioni finniche, è stata parzialmente distrutta; i superstiti sono stati fatti prigionieri.

Sul fronte di Suvaerri tri di interdizione da ambo le parti, nonché attività di pattuglia. Una compagnia nemica, mentre si adunava, è stata dispersa dal tiro dell'artiglieria. Sul resto del fronte finnico scontri locali; in un settore circa 100 nemici, difesi da armi automatiche, sono stati distrutti.

Nel settore di Pietroburgo le truppe germaniche continuano a serrare il nemico su tutto il fronte. Ad est del lago Ladoga, l'aviazione germanica martella con sempre più potenti colpi i fortini sovietici, concentramenti di truppe, linee ferroviarie e basi aeree. Un tentativo nemico di ripresi un varco nel cerchio attorno a Pietroburgo è stato prontamente stroncato dalle fanterie germaniche, che hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

Contrattacchi russi respinti nel settore di Mosca

Nei settori centrale e particolarmente nella zona di Kalinin e di Tula il comando sovietico ha gettato nella mischia tutte le sue disponibilità in uomini e materiali. Nei contrattacchi sferrati nelle ultime ventiquattro ore sono rimasti decimati alcuni reggimenti siberiani giunti al fronte negli scorsi giorni. Tutti questi tentativi nemici condotti con particolare accanimento si sono infranti dinanzi alla salda muraglia di acciaio costituita dalle fanterie e dalle colonne corazzate germaniche che hanno inflitto al nemico sanguinosissime perdite. In tutti i settori del fronte le truppe germaniche ed alleate continuano a conquistare sempre nuovo terreno. Le

fanterie tedesche, con polotti azionati, appoggiando 52 fortini, hanno aperto una larga breccia negli apparecchi difensivi di Mosca.

La distruzione di 41 carri armati subita nel recente tentativo di contrattacco non ha fatto ancora cadere le illusioni che il Comando sovietico si fa sul vantaggio offerto dall'attuale configurazione del fronte nella zona di Mosca; il vantaggio delle linee interne.

Nel settore contro meridionale le truppe germaniche italiane e ungheresi hanno attaccato il nemico e conquistato nuovo terreno.

L'attacco al Caucaso

In Crimea le truppe romano-tedesche continuano a guadagnare terreno, mentre l'aviazione provvede a paralizzare i movimenti della tribolata marina sovietica. Dei due estremi capisaldi della resistenza sovietica in Crimea, Kerch e Sebastopoli, il primo è perduto, mentre reparti germanici hanno fatto irruzione nella cerchia delle fortificazioni di Sebastopoli, spezzando l'acuminata resistenza opposta dai "cosaci". Le speranze riposte da Stalin nelle virtù dei reparti cui aveva affidato il compito di difendere la bella penisola e di costituire una costante minaccia al fianco destro delle truppe dell'Asse avanzanti verso est sono andate deluse.

Conquistata Kerch, l'omonimo stretto è sotto il controllo delle truppe germaniche. Le batterie tedesche giungono perfino a colpire l'altra sponda, in collaborazione con l'aviazione, la quale non concede un attimo di tregua, impedendo al nemico qualsiasi movimento verso le linee interne. L'aviazione germanica martella con i suoi colpi micidiali Anapa Tuapse. In queste settimane centro sbocca un oleodotto di Grodno.

A Sebastopoli, nonostante i violenti contrattacchi sferrati dal nemico, prontamente stroncati, le truppe tedesche e romene continuano a progredire.

Le perdite aeree russe dal 1° ottobre all'8 novembre

BERLINO, 17 sera. La stampa, commentando gli ultimi sviluppi sul fronte orientale, dove l'attività delle truppe tedesche ed alleate non dà tregua al nemico, rileva, fra l'altro, lo schiacciante superiorità aerea tedesca su quella bolscevica che — come informava il bollettino militare germanico di ieri — ha perduto, solo nel breve periodo fra il 1° ottobre e l'8 novembre, 2174 apparecchi contro soli 183 aerei dell'aviazione germanica.

Il Montag sottolinea che per la aviazione nemica si tratta di cifre decise volte superiori quelle tedesche. Il giornale afferma più avanti che il capo dei servizi di informazione sovietici Losovski si fosse divertito in questi ultimi giorni a registrare — naturalmente sulla carta — una perdita di apparecchi tedeschi che si aggirava sul 50-60 velivoli al giorno. Ciò che avrebbe fatto tornare ad un disprezzo la somma di apparecchi sacrificati invece dai rossi, costretti a rincorrere in una disperata quanto inutile resistenza le loro ultime riserve di uomini e di materiale bellico.

Nel rispondere alla propaganda britannica circa la situazione al fronte orientale, la Muenchener Neueste Nachrichten rilevano che l'argomento di cui essa si è servita recentemente è che l'avanzata tedesca sarebbe fermata.

«Invece — prosegue il giornale — non solo la Crimea è stata nel frattempo investita, ma anche tutti i disperati attacchi delle truppe assediata a Pietroburgo sono stati con facilità respinti, sicché i restanti contingenti di truppe tedesche hanno potuto iniziare nuove operazioni nel settore ad oriente della città. Per di più i contrattacchi russi nel settore centrale, che tentarono di fermare l'avanzata tedesca, sono costati gravi perdite all'avversario che in soli due giorni ha lasciato sul terreno 68 carri armati. Anche nel Donez, le truppe tedesche ed alleate, continuano a respingere le truppe sovietiche. Unita italiana, in combattimenti aspri, con truppe avversarie superiori per numero, hanno messo in fuga il nemico in direzione di Vorosilovgrad. La tesi inglese, quindi, che fantastica di un irrigidimento generale del fronte, è evidentemente, destinata a rinforzare i nervi britannici per l'imminente inverno inglese. Il comando tedesco agisce con quella maestria e superiorità che gli hanno sempre finora fruttato la vittoria».

L'«Ark Royal», stava per festeggiare tre anni di servizio

TANGERI, 17 sera. Si apprende che a bordo dell'«Ark Royal» stavano preparando grandi feste alla vigilia del suo affondamento, poiché il 16 novembre ricorreva il terzo anniversario della sua entrata in servizio.



Altro ciclo di operazioni concluso vittoriosamente dai nostri nel bacino del Donez

FRONTE DELL'EST, 17 sera. (Da una degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani».)

Un'altra grande vittoria italiana, un'altra sconfitta dei rossi. Ecco in sintesi quanto è avvenuto in questi giorni in uno dei settori più orientali del bacino del Donez, dove operano le truppe del corpo di spedizione italiano. Proprio ieri l'altro si è concluso un altro ciclo operativo che, essendo stato uno dei più duri fra quelli portati a termine fin da ora, è stato anche uno dei più significativi, perché ha dato in pieno la conferma del valore del soldato italiano, delle sue enormi possibilità di adattamento alle condizioni di vita imposte da un clima rigido e da suoi altissimi spiriti combattivo.

Per valutare meglio lo sforzo compiuto in questi ultimi giorni e l'importanza del risultato ottenuto occorre tenere presente che dalla prima decade di ottobre che le colonne di fanti e di celeri del nostro corpo di spedizione sono in movimento al bacino del Donez e sono impegnate in battaglie durissime sempre contro forze preponderanti.

Venuti su dal Nipiro, ove non vi fu bandiera di reggimento che non ebbe il battesimo del fuoco ed ogni uomo seppe conquistarsi la sua parte di gloria, le formazioni del nostro corpo ebbero subito il compito di penetrare e con la maggiore sollecitudine possibile all'attacco che i canarati germanici avevano ideato per scacciare anche dalle posizioni più avanzate del bacino del Donez i resti delle armate di Budenny.

Tutto fu loro avversò il tempo e quelle terrificanti piste russe che dopo un giorno di pioggia diventavano un pantano fangoso. Proprio in ottobre, ricorrendo anche a fare le insidie della natura ed a dare discedere di molti gradi la temperatura.

All'inizio delle operazioni al di là del Nipiro, i nostri soldati furono costretti ad abbandonare gli automobili che li avevano sempre trasportati da un capo all'altro del fronte, a lasciare indietro le loro artiglierie, autobrasportate e alleggerite sino al minimo indispensabile tutto quanto occorre alle truppe in movimento, lasciando indietro finanche i viveri.

Il nemico battuto sul Nipiro, si dice era riuscito a sfuggire alla manovra accerchiante, si ritirava rapidamente con l'evidente intenzione di andare altrove ad organizzarsi e a difendere altri obiettivi di capitale importanza.

Fu così che fino alle porte di Stalino, senza avere neppure il tempo di preparare il rancio, le nostre colonne non si arrestarono mai. Alle porte di quella che fu la più cara creazione di Stalin la battaglia si accese furibonda con i rossi decisi a difendere a caro prezzo quel che era uno dei più importanti piloni dell'organizzazione industriale sovietica. I nostri infliggevano al nemico perdite gravissime e finiscono per imporgli la sconfitta mediante l'attuazione di una manovra premente su tre lati. I rossi cedono e Stalino cade nelle nostre mani ed in quelle dei canarati tedeschi provenienti da altra direzione.

Il primo ciclo delle operazioni affidate a nostro corpo di spedizione nel bacino del Donez fu concluso quindi con una vittoria, che ebbe per nome Stalino e che gli italiani tutti ricorderanno come una delle pagine più belle fra quelle scritte dai nostri combattenti in Russia.

La sera del 16 ottobre Stalino fu occupata, ma ai soldati che pure avevano compiuto tra l'altro anche 180 km. a piedi, non fu possibile concedere un giorno di riposo, poiché occorreva continuare ad inseguire l'avversario tanto più che al di là di Stalino altri obiettivi industriali e bellici dovevano essere sottratti ai bolscevichi.

Novi giorni duri di secondo ciclo operativo italiano nel Donez. Sono 9 giorni di battaglie accanissime, perché ad un certo momento i bolscevichi si fermano e improvvisano una resistenza tenace nella zona fra Rikojo e Gerlowka e fanno di questi due paesi due vere fortezze, difese tra l'altro anche con un imponente schieramento di artiglieria. La natura del terreno, il fatto che proprio in questi due centri sbuccava il più grande oleodotto russo erano motivi sufficienti per giustificare tanto accanimento.

Facendo affluire truppe dall'interno e financo una divisione dalla pi regione del sud, i rossi, forti di quattro divisioni, tentarono di impadronirsi della nostra avanzata e forse pensavano anche di ricacciare indietro, dato il numero superiore di uomini e la massa di fuoco di cui essi disponevano. Anche stavolta la lotta è stata durissima, più dura delle precedenti. I nostri reparti hanno resistito alla valanga di uomini e di fuoco del nemico, hanno spento tutti i piani di accerchiamento che anche con l'aiuto di mezzi blindati il nemico cercava di compiere, finché due giorni fa essi hanno potuto sferrare il loro contrattacco.

Le fasi di quest'ultima azione, la terza del ciclo operativo italiano nel Donez, si è conclusa anche essa con un'altra disfatta per i sovietici, che ora ripiegano verso Worosilovgrad verso l'estremo lembo delle terre bagnate dalle acque del Donez. Il bacino del Donez è ormai quasi interamente liberato dalla presenza dei bolscevichi.

Lo strenuo eroismo del difensori di Gondar negli echi mondiali

NUOVA YORK, 17 sera. Da molto tempo fonti inglesi di informazione vanno dichiarando che la campagna etiopica è definitivamente terminata.

La stampa americana, che naturalmente ha pubblicato con fedeltà all'informazione, di fronte alle notizie della strenua resistenza degli italiani di Gondar resta assai perplessa ed è costretta ad ammettere che l'ultimo nucleo delle truppe italiane offre al mondo un esempio di strenuo eroismo resistendo alle sempre maggiori forze poste in campo dal nemico.

BUENOS AYRES, 17 sera. I Pueblo pubblica una lettera da R. M. esaltante l'eroica difesa delle truppe italiane nel settore di Gondar, rilevando il loro strenuo comportamento che non lascia passo alcuno al nemico.

Il totale del naviglio inglese distrutto nel Mediterraneo

ATENE, 17 sera. Commentando l'andamento dell'«Ark Royal», il Kathimerini rileva il duro colpo subito dalla marina britannica e ricorda che circa 1.200.000 tonnellate di naviglio inglese sono state distrutte nel Mediterraneo fino al 16 scorso settembre ad opera delle forze navali ed aeree italiane.

Il popolo italiano celebra il sesto annuale dell'assedio economico in pieno fervore di lavoro e di combattimento

ROMA, 17 sera. Il sesto annuale dell'assedio economico sarà domani, martedì, celebrato dal popolo italiano in pieno fervore di opere e di fede.

Reparti delle organizzazioni giovanili, per disposizione del Segretario del Partito, sfileranno uniformati alle lapidi che nelle sedi municipali d'Italia ricordano le uniche sanzioni. Dalle ore 9 alle 19 squadre composte di donne fasciste, crocerossine, madri, vedove e mogli di combattenti, fasciste universitarie, giovani fasciste e giovani italiane, cureranno la distribuzione di uno speciale distributivo col motto «Vincere».

Nelle ore pomeridiane tutte le sedi dei gruppi femminili, dei fasci femminili saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti. Le visitatrici fasciste offriranno doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura e recheranno alle famiglie dei caduti l'espressione della solidarietà di tutte le donne d'Italia.

Domani l'Istituto nazionale di cultura fascista inaugurerà nella capoluoghi di provincia l'attività capoluoghi di Saranno rievocate le questioni politiche storiche ed ideali che determinarono, attraverso l'agguato sanzionista, il primo tentativo dell'Inghilterra e della coalizione societaria di arrestare la marcia dei popoli giovani ed il rogere dell'Europa.

A Roma parlerà nella sede centrale dell'Istituto, il assistente Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale. Nei capoluoghi parleranno numerosi deputati designati dai presidenti provinciali di intesa con i Segretari Federali.

Alle adunate delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista interverranno tutti gli iscritti ai sindacati e dei professionisti e degli artisti ed alle associazioni fasciste della scuola e del pubblico impiego. Nei grandi centri potranno essere indette riunioni per gruppi regionali.

I Segretari Federali e i segretari provinciali, d'intesa con i Consigli provinciali delle Corporazioni e le Unioni dei professionisti e degli artisti procederanno alla premiazione di tutte le iniziative che entro l'anno XIX hanno contribuito all'auararchia economica nazionale.

Le fiduciarie provinciali e le segretarie dei fasci femminili premieranno le massaie rurali distinte nei concorsi indetti dai fasci femminili per lo sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti a carattere autoarchico. Saranno inaugurati gli orti di guerra e verranno conferiti premi ad enti e privati che abbiano dato particolare incremento a questa attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Domani stesso nel corso della giornata saranno effettuate le seguenti radiotrasmissioni. A) Ore 10: Trasmissione per i giovani, adunati nelle scuole Parlerà il fascista Riccardo Del Giudice, sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale; B) Ore 12:30. Trasmissione per gli operai, adunati nelle fabbriche. Parlerà il fascista Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; C) Ore 17:15. Trasmissione per i rurali adunati nelle sedi dei fasci e dei Dopolavoro. Parlerà il fascista Antonio Bigonari presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura; D) Ore 18: Trasmissione per le donne fasciste adunate nelle rispettive sedi. Parlerà la fascista Clara Franceschini ispettrice dei fasci femminili.

Il giuramento a Palazzo Venezia del Sottosegretario Fougier

ROMA, 17 sera. Il Duce ha ricevuto oggi, a Palazzo Venezia, il nuovo Sottosegretario.

Trasferito nel 1934 presso il comando dell'aviazione della Tripolitania, fu nominato nel 1935 comandante dell'aviazione della Libia e generale di divisione a scelta il 17 febbraio 1936. Nel 1937 fu al Ministero dell'Aeronautica in qualità di direttore delle scuole e nel 1938 ebbe il comando della terza ZAT. Nominato generale di Squadra il 14 aprile 1939, assunse il comando della terza Squadra aerea il settembre dello stesso anno. Nell'inverno 1940-1941 ha assunto il comando del Corpo aereo italiano operante sulle coste della Mantica. Nel 1941 fu promosso colonnello e nel 1942 gli venne conferito il titolo di generale di Brigata, assumendo il comando della terza Brigata.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.



Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Sottotenente di fanteria nel 1914 ha partecipato alla guerra mondiale 1915-18, brevettandosi pilota militare nel febbraio 1918. Ferito una prima volta come ufficiale dei bersaglieri, riportò una seconda ferita in seguito a combattimento aereo e dopo una lunga convalescenza fu di nuovo al fronte presso la 181esima Squadriglia S.V.A. e quale comandante della 88esima squadriglia caccia. Nel 1921, col grado di capitano fu assegnato al 5.º Reggimento aeroplani e con la costituzione dell'Arma aeronautica, nel 1923, entrò a farvi parte dello stesso grado di capitano. Maggiore nel 1925 e tenente colonnello a scelta nel 1927 ebbe nel 1928 il comando del 1.º Stormo da caccia. In questo comando rinferò le sue particolari doti di animatore ed organizzatore giacché sotto la sua guida i cacciatori italiani affiarono le proprie qualità d'armamento e di superiore perizia. Il gen. Fougier si deve, infatti, considerare il fondatore di quella scuola di cacciatori che diede l'ammirazione ovunque e diede i suoi primi splendidi frutti durante la guerra spagnola.

Nel 1931 fu promosso colonnello e nel 1933 generale di Brigata, assumendo il comando della terza Brigata.

Trasferito nel 1934 presso il comando dell'aviazione della Tripolitania, fu nominato nel 1935 comandante dell'aviazione della Libia e generale di divisione a scelta il 17 febbraio 1936. Nel 1937 fu al Ministero dell'Aeronautica in qualità di direttore delle scuole e nel 1938 ebbe il comando della terza ZAT. Nominato generale di Squadra il 14 aprile 1939, assunse il comando della terza Squadra aerea il settembre dello stesso anno. Nell'inverno 1940-1941 ha assunto il comando del Corpo aereo italiano operante sulle coste della Mantica. Nel 1941 fu promosso colonnello e nel 1942 gli venne conferito il titolo di generale di Brigata, assumendo il comando della terza Brigata.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica, il 14 novembre 1894.

Il S. Padre assiste alla lettura di due decreti della Congregazione dei Riti

La Beatificazione della Venerabile Maria Maddalena di Canossa e la validità dei miracoli della Venerabile Giovanna Delanoue

CITTA' DEL VATICANO, 17. Terzi il Santo Padre, nella Sua biblioteca privata, ha assistito alla lettura di due decreti della Congregazione dei Riti. Il primo di essi è detto del Tulo, autorizza a procedere senz'altro alla cerimonia della Beatificazione della Venerabile Maria Maddalena di Canossa di Verona, fondatrice delle Figlie della Carità. Il secondo riconosce la validità dei miracoli operati per l'intercessione della Venerabile Giovanna Delanoue, fondatrice delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza. Alla cerimonia erano presenti S. E. il Card. Salotti Prefetto della Congregazione dei Riti e i pontifici o relatori delle due Cause di Beatificazione, il Segretario dei Riti S. E. mons. Carlini, il Promotore Generale della Fede rev. mons. Natucci, ed i Postulatori della due Cause: il padre Agostino della Vergine dei Trinitari per la di Canossa ed il rev. mons. Lenzi dei Frati Predicatori per la Delanoue. Il Segretario della Congregazione dei Riti S. E. mons. Carlini ha letto il seguente decreto del Tulo per la beatificazione della venerabile Maria Maddalena di Canossa:

«Fondamento di tutte le perfezioni cristiane è l'umiltà: corona e fastigio non è la carità. «Vuoi essere grande? — dice mollo bene Sant'Agostino — incomincia dal piccolo. Pensi di costruire una fabbrica di gran mole? Incomincia col fondamento della umiltà». Un grande edificio spirituale a beneficio delle anime costruì la Venerabile Maddalena marchesa di Canossa, con l'Istituto delle Figlie della Carità. Una più grande tuttavia ne edificò in sé, ma il fondamento di ambedue sia in se stessa che nella sua spirituale famiglia, la santità laudabile possiede nella cristiana umiltà. Dopo avere ricordato che tale opera si estese dall'Italia alle altre regioni, specialmente fra gli infedeli, il decreto così prosegue: «Molto sapientemente dunque, lo immortale Pontefice Pio Predecessore, o Beatissimo Padre, Pio XI, parlando della Venerabile Maddalena di Canossa, poté dire che la carità era nell'umiltà e l'umiltà nella carità, e che ambedue in Lei mirabilmente si fondevano. Da questa unità d'origine di tutte le altre sue virtù. Queste virtù furono a carissimi ed altre ad essa congiunte, le esaltò Pontefice dichiarò eroiche con decreto della Sacra Congregazione dei Riti in data 6 gennaio 1927, dopo il diligente studio prescritto dai Sacri Canonici. A questa umana testimonianza si unì quella divina dei miracoli, approvati con decreto in data 15 agosto u. s. Festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Onde potesse sicuramente procedere alla solennità delle Beatificazioni, i Sacri Canonici richiedevano che alla presenza del Santo Padre i rev. m. Cardinali e Preti ufficiali ed i Consultori teologici della Sacra Congregazione dei Riti esprimessero il proprio giudizio sul dubbio: «se, dopo l'approvazione della virtù e di due miracoli, si possa, con sicurezza, procedere alla solenne beatificazione della venerabile da proposi dal Cardinale pontefice. Perciò l'11 novembre — testè decorso — stata tenuta la Congregazione Generale alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XII, nella quale il sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti o relatore della Causa della Venerabile Maddalena pose in discussione il dubbio predetto. Tanto i rev. m. Cardinali quanto tutti i presenti delteramente parere affermativo, benignamente accolto dal Santo Padre, il quale ha tuttavia differito di pronunciarsi in merito, per impegnare da Dio maggiori lumi domandando ai presenti assistenza di preghiera. Scelse poi questa Domenica XXIV dopo Pentecoste per manifestare il suo parere. Chiamati quindi a sé il sottoscritto Cardinale mons. Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede e me egualmente sottoscritto Segretario, dopo avere celebrato piissimamente la Santa Messa disse «si può con sicurezza procedere alla solenne beatificazione della Venerabile Marchesa di Canossa». Comandò, poi, che il presente decreto fosse inserito negli atti della Sacra Congregazione dei Riti e che fosse stata spedita la lettera in forma privata per la solenne Beatificazione, da celebrarsi a tempo opportuno nella Basilica Vaticana. Lo stesso S. E. mons. Carlini ha successivamente letto il decreto, relativo al riconoscimento della validità dei miracoli operati per intercessione della Venerabile Delanoue. I due decreti sono stati letti in latino. Successivamente i Postulatori delle due Cause hanno rivolto al Santo Padre un devoto indirizzo di ringraziamento e di omaggio. Infine il Santo Padre si è congratolato con gli intervenuti per il felice esito delle due cause in corso, ed ha impartito a tutti i presenti ed alle Famiglie Religiose che i Postulatori rappresentavano, l'Apostolica Benedizione.

Il compiacimento di Pio XII per una pubblicazione

CITTA' DEL VATICANO, 17. Di recente, come annunciammo, il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza S. E. mons. Smit, Vescovo titolare di Parolo, canonico della Basilica Vaticana, che in precedenza, aveva fatto pervenire a Sua Santità alcuni esemplari del volume «Sposi novelli dal Papa»

edito da Romen e Zonen di Roermond-Maastricht, in cui sono raccolti i discorsi di Sua Santità agli sposi novelli, tradotti in lingua olandese dallo stesso mons. Smit.

Il Santo Padre, grato per il filiale omaggio, si è degnato manifestare all'Ecc. mo Prefetto l'espressione del suo alto compiacimento per la bella iniziativa, con l'augurio che il volume abbia una diffusione pari ai nobili intenti, che si sono prefissi coloro che lo hanno ideato ed attuato.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

- S. Em. il Card. Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;
- S. Em. il Card. Iorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti;
- S. Em. il Card. Canali, Penitenziere Maggiore, Presidente della Pontificia Commissione per il Governo dello Stato della Città del Vaticano;
- S. Em. il Card. Mercati, bibliotecario ed archivistica di S. Romana Chiesa;
- S. E. mons. Vianello, Vescovo di Fidenza;
- S. E. mons. Camozzo, Vescovo di Fiume;
- S. E. mons. Ubaldi, Vescovo di Gubbio;
- il padre Pujol, superiore dei sacerdoti operai diocesani del Cuore di Gesù;
- la rev. Forlanza, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Santo Padre presenzierà l'inaugurazione dell'anno dell'Accademia pontificia

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il Santo Padre presenzierà domenica 30 novembre, alle ore 10, all'inaugurazione dell'anno della Pontificia Accademia delle Scienze. La solenne cerimonia, nella quale certamente il Santo Padre rivolgerà la sua animatrice parola all'illustre consesso, sarà preceduta, a norma dell'art. 16 degli Stati della S. Messa, celebrata alle ore 8,30 nella Cappella Paolina, dall'Em. Card. Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, Accademico Pontificio onorario. Dopo la cerimonia inaugurale, il Presidente S. E. Agostino Gemelli O.S.M. terrà la consueta relazione sull'anno decorso.

La visita del Principe di Piemonte al Collegio «Pio X», di Treviso

TREVISO, 17 sera. Giornata degna di essere scritta a lettere d'oro nella storia del Collegio Vescovile «Pio X» quella di sabato scorso, per la improvvisa, augusta visita dell'A. R. I. Umberto di Savoia. Quando alle ore 16 S. E. Mons. Vescovo comunicò al Rettore la lieta notizia, un'ondata di commosso entusiasmo riempì l'animo dei Superiori e dei Professori, mentre gli alunni scappavano in applausi all'indirizzo del Augusto Principe di Casa Savoia e della Maestà del Re imperatore.

L'Augusto Principe giunse alle ore 18, accolto ed onorato nell'atrio del Collegio dall'Ecc. mo mons. Vescovo, da Mons. Rettore e dal Corpo Insegnante. Passato in rivista il picchetto d'onore, Umberto di Savoia, il quale era accompagnato dall'Ec. mo Prefetto del Comandante la Difesa Territoriale, dal suo Aiutante di Campo e da altri ufficiali, passò fra due file di giovani in perfetta divisa, portandosi nel vasto salone «Pio X» dove l'attendeva la massa imponente dei Collegiali.

Qui l'Ec. mo il Vescovo con commossa felicissima improvvisazione si rese interprete dei sentimenti di esultanza e di gratitudine di tutti i presenti, assicurando l'A. R. I. che i giovani venivano educati dalla vigile ed amorosa cura degli Insegnanti al culto dei supremi ideali di Religione e di Patria. Tradizione nobilissima, aggiungeva il Vescovo, che trova conferma nell'alto d'onore del Collegio, che si gloria di sei medaglie di bronzo, dieci d'argento e una d'oro conquistate nei campi di battaglia. E con l'assicurazione che l'Augusta visita resterà impressa nel cuore di tutti, e verrà scolpita domani nel marmo, concludeva inneggiando alle glorie della Dinastia Sabauda.

I giovani, prima contenuti, scoppiarono in applausi e in posenti «S. Sofia, Savoia».

Subito dopo passò nella Cappella, ove restò a pregare su apposito inginocchiato. Visito l'ampio refettorio e la nuova cucina elettrica, facendo ritorno nell'atrio attraverso il salone «Mons. Longhin». Qui l'entusiasmo dei giovani non poté più essere contenuto, ed i loro battimenti colossi fecero rimbombare l'edificio, mentre il Principe salutava sorridente.

L'Augusto Visitatore si congedò con somma affabilità dall'Ec. mo il Vescovo e da Mons. Rettore, esprimendo con lusinghiere parole la sua alta soddisfazione. I giovani collegiali si precipitarono tutti sulla strada, circondando fra incessanti fragorosi applausi, la vettura del Principe, che scortarono per lungo tratto di Borgo Cavour, mentre agli alunni si univano le acclamazioni di una numerosa folla di cittadini accorsi all'improvvisa lieta notizia.

La visita, così inattesa ed insperata,

La riunione a Fiume della Commissione permanente italo-croata

FIUME, 17 sera. Nelle giornate di sabato e di domenica ha soggiornato nella nostra città una delegazione dello Stato croato composta dal Ministro degli Esteri Lorkovic, del Min. delle Finanze ecc. Kosak, del Ministro dell'Interno ecc. Artukovic e del sottosegretario di Stato agli Esteri Vranio e del Lavoro Publico Bulic. Sono giunti qui lunedì l'Ec. mo Conte Volpi di Misurata, presidente della Commissione permanente italo-croata, l'Ec. Pietro Marchi dal Ministero degli Affari Esteri, il Ministro d'Italia a Zagabria Casertano, e il ministro croato a Roma, Peric.

Le due delegazioni degli Stati amici hanno partecipato, sotto la presidenza del conte Volpi di Misurata, a varie conversazioni. I lavori si sono svolti nello spirito di netta amicizia che lega i due Paesi. Le due delegazioni sono state, durante la loro permanenza, ospiti del Prefetto del Carnaro Ec. Testa, del podestà di Fiume e del podestà di Abbazia.

La fiera di Napoli per l'elogio del Duca

NAPOLI, 17 sera. Nella sede dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria i napoletani hanno voluto, in un clima di fervido entusiasmo fascista, manifestare la loro vivissima soddisfazione per l'alto riconoscimento che il Duca ha dato alla loro operosità e alla loro consuetudine disciplinata in occasione di rapporto tenuto a Palazzo Venezia alle gerarchie del fascismo napoletano. I discorsi del segretario dell'Unione, del Federale e di un vecchio operaio metalurgico, hanno dato occasione a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duca.

San Giusto nel deserto

Nella piana di Anet Ghazala, ai margini del deserto marmarico, sta sorgendo una rustica chiesetta di guerra.

Quell'oceano arso di sabbie che, di quando in quando, sotto il soffio ancore di ghiubi, muta il volto di una dura e sospinge nuove onde compatte sulla superficie accendete, suovava il cuore e lo spirito nella tristezza dell'infinito mobile ed eguale.

Un punto di riferimento, un segno immobile, un qualche cosa dove ancorare il cuore di solena ed ora, ad opera dei soldati, sorta la chiesa che è presenza di Patria e di focolare, canto di Fede e poesia di affetti, che è, anche, primavera di spiriti e virile conferma di un Credo più che mai temprato alla vampa delle artiglierie e alla raffica della mitraglia.

I tanti d'Italia per quest'onera di pietà e di poesia hanno vinto, ancora una volta, il deserto: con terra ed acqua salata hanno impastato i mattoni per inalzare le pareti, sulla via Babibia hanno raccolto, ad una ad una, le pietre necessarie alle fondamenta e all'edificazione del tempio. «Molte sono le pietre e squarciate, che accompagnano il cammino della guerra moderna, hanno ricavato lastre lucenti per il tetto.

La chiesetta cresce, di giorno in giorno e tutte le sere, con una luce pacifica di una sposa, già sono stati collocati, con somma cura, alcuni altari e a basso fusto alternati a pianta grasse africane: un sorriso di verde, dolce come un'offerta d'amore.

Capimastri, muratori, manovali, decoratori, giardinieri sono, intagliatamente, tutti i fanti di una gloriosa Divisione che giungono, in quella zona recintata, dalla prima linea per i turni di riposo, ogni dieci giorni.

Ognuno reca la sua opera, il suo ingegno, la sua fatica. Tra poco, scrive il cap. degli Alpini Alessandro Zanussi al Vescovo di Trieste, la chiesetta sarà compiuta, inaugurata e consacrata e l'avvenimento è atteso con gioia da tutti i combattenti di quel fronte arroventato. E poiché l'iniziativa è partita dal valoroso ufficiale triestino egli chiede al venerato Presule della forte città adriatica il consenso e dedica il tempio al nome romano e venerato di San Giusto, patrono di Trieste.

E' ancora un commovente altissimo episodio che illumina il valore e la Fede dei combattenti italiani e parla alle anime e ai cuori.

La mano salda del soldato italiano appena, deposto il fucile, affievolito, contro ogni antica avversità di natura, il tempio di Dio, la casa, cioè, per eccellenza, dove, negli intervalli della battaglia, deponerà i tesori del suo spirito, ritroverà il calore del più nobile affetto, cingerà nuova forza e nuova luce per l'adempimento del proprio dovere.

Nel tempio di San Giusto del deserto marmarico, all'ombra del tricolore fiammeggiante, dispiegato al vento della battaglia, si innalzeranno le preghiere dei combattenti, per i vivi e per i morti, per i figli, le mamme, le spose lontane, per la Patria in armi.

Ognuno di noi senta la poesia di questo altro gesto magnanimo: non di sasso, di terra e di acqua salata sono impastati i muri della chiesetta di guerra di San Giusto, ma di fede salda, tenace e serena come il dolore degli artefici combattenti, ma di amore ardente e generoso, ma di patriottica e cristiana fiera di soldati che stanno costruendo, col sacrificio e col sangue, il luminoso destino d'Italia.

Ognuno di noi sia degno di loro negli affetti, nel pensiero, nelle opere, nel sacrificio, nelle rinunce che la Patria ci chiede in queste ore di austero dovere e nel segno glorioso e divino della Croce, che ingemmerà il caro tempio — feroce di tentata, e di gloria di martiri — della sabbia marmarica — converga la nostra quotidiana preghiera per i fratelli combattenti e si riaffermi la volontà decisa di una vita cristiana degna dell'ora e del sacrificio di chi combatte e nella Fede dei padri alimenta il quotidiano eroismo.

Organizzatori del lavoro e propagatori della cultura

L'epoca missionaria della Spagna raggiunge dal secolo XIII al secolo XIX il più grande splendore. L'inaugurano Raimundo de Peñafort, Raimundo Lulio e altri figli di San Francesco d'Assisi e San Domenico di Guzman. L'organizzazione del lavoro e l'incremento della cultura furono costante preoccupazione dei missionari spagnoli. Le colonie di Santa Fe, per citare qualche esempio, dirette dagli Agostiniani, ancor oggi potrebbero essere modello di organizzazione industriale. I ragazzi delle scuole si educavano ai lavori agricoli giocando. Ammirabile l'organizzazione cooperativa in una società dove vita era la pietà, remunerazione e proporzionato il lavoro; dove non c'erano capitalisti e non c'erano mendicanti.

Fuono i missionari spagnoli a fondare in America le scuole di arti e mestieri, contribuendo efficacemente a diffondere i germi della cultura popolare. In queste scuole si insegnava, con la dottrina cristiana, a leggere e scrivere e a guadagnarsi la vita. Poi venne la repressione della Compagnia di Gesù; vennero le leggi laiche del 1832 e degli anni successivi: numerose missioni d'America, d'Asia e d'Africa restarono senza missionari e le perdite furono ingenti. Il clero secolare cercò di sostituire gli estinti o estenuati ordini missionari; ma il compito non fu facile.

Per le missioni di Spagna l'ondata grigia è passata. Un nuovo fervore di opere ha risvegliato le antiche glorie: l'interessamento dei cattolici per la vita missionaria è vivo e grande. A Pamplona, nonostante le difficoltà dei mezzi di comunicazione, sono convenuti molte migliaia di visitatori. E nei concorsi alla rianca dell'Esposizione non sono mancati atti di generosità: voglio ricordare il gesto nobilissimo di un povero, che per dare il suo obolo vendé una razione di pane.

Nella memorabile cerimonia di chiusura, che costò un'indimenticabile manifestazione di devozione e di fedeltà al Santo Padre presente nella persona del Nunzio Apostolico a Madrid, l'alcade della città rivolto a Mons. Gaetano Ciccognani disse:

«Permettetemi, eccellentissimo Signor Padre, di esprimere una preghiera con la piena fiducia di interpretare il desiderio dell'intera città. Dite al Romano Pontefice, al Santo Padre Pio XII felicemente reaganabile, che Pamplona, al di sopra dei suoi titoli di città nobile, leale ed eroica, considera come suo maggiore e migliore titolo di gloria il suo passato gloriosamente cattolico, il suo presente sinceramente cattolico; passato e presente garanzie sicure di un futuro pure fervorosamente cattolico».

Il fervore che ha accompagnato per due mesi l'Esposizione Missionaria dice molto bene del passato gloriosamente cattolico, del presente sinceramente cattolico, del futuro fervorosamente cattolico di questa splendida terra di Spagna. Tra gli odi e il sangue dell'ora presente, mentre dalla vecchia Europa si rinnegano i supremi valori del cristianesimo che è amore di Dio e amore del prossimo, quest'odi missionaria ha discoperto un orizzonte sereno di luce, un palpito acceso di carità, una fiamma ardente di bene.

Domenico Angellini

SPAGNA EVANGELIZZATRICE

Vita eroica di apostoli e di martiri nell'Esposizione Missionaria di Pamplona

(Dal nostro inviato speciale)

PAMPLONA, novembre. E' vecchia, da quattro secoli l'alba, che vide spiegarci ai venti immensi degli oceani le vele missionarie di San Francesco Saverio. Il 7 aprile 1511 il figlio di Ignazio di Loyola partiva dalle rive di Lisbona per portare Cristo a milioni di uomini; e apriva nuovi orizzonti nella storia evangelizzatrice della Chiesa Cattolica. L'audace missionario navarro salpava verso i lidi ignoti delle Indie solo con lo splendore della sua povertà apostolica.

Questa secolare ricorrenza la Navarra l'ha ricordata con l'Esposizione Missionaria di Pamplona. Voluta dallo zelo pastorale del Pres-

alle cure di quarantaquattro missionari sono affidati trentasette mila cristiani e cinque milioni di infedeli. Nel territorio di missione, assegnati alla Compagnia di Gesù, vivono centotrentatré milioni e mezzo di pagani. E i missionari sono solo tre mila novocentodieci.

In fondo alla cappella, sotto una immagine monumentale del santo missionario, un piccolo crocifisso viene indicato ai visitatori. E' il crocifisso conosciuto con il nome di «Crocifisso del Cangrejo». Appartenente al santo; e un giorno che San Francesco Saverio fu sorpreso in navigazione da una violenta tempesta, si mise nell'acqua perché le onde

gregazione; 650 collegi, 10 mila fratelli, 160 mila allievi.

La firma dei selvaggi della Nuova Guinea

Nelle sezioni dei Missionari del Sacro Cuore facciamo conoscenza con un originale modo di firma in uso presso i selvaggi della Nuova Guinea: un segno impresso sul legno con un cluffo di capelli applicati con terra e saliva. Il ricevimento comprende di chi si tratta... dall'odore.

Seguono nella rassegna altri ordini, altre congregazioni, altri missionari, altre missioni, e nuove testimonianze di sacrifici silenziosi di carità infamante, di amore sconfinato. Anche il clero secolare è presente con il Seminario Missionario di Burgos, fondato dal cardinale Benloch per mandato pontificio.

La Navarra ha dato alla vita missionaria della Chiesa una bella e santa schiera di apostoli. Ai più illustri missionari della regione è dedicata una sala: il primo incontro è col cappuccino Tiburcio de Redin, ex maresciallo di campo di Filippo IV, mandato da Urbano VIII prima nel Congo e poi nel Panama. L'agostiniano Martin de Rada rammenta il primo missionario spagnolo entrato in Cina. In Navarra non esiste parrocchia, dove l'Opera Pontificia per la Propagazione della Fede non abbia la sua organizzazione. Oggi nel cuore di questa terra missionaria è sorto un seminario per le missioni, che ha fatto suo l'anelito di San Francesco Saverio: lanciare alla conquista del mondo infedele un esercito imponente di missionari: milioni di anime attendono. Vuole incarnare il «Seminario de Missioneros» lo spirito della Spagna autentica, che è spirito cattolico e portatore di cattolicità nel mondo. Fu a Barcellona che San Giovanni Bosco ebbe il sogno profetico: da questa Spagna cattolica e missionaria partivano legioni di apostoli che, con la croce di Cristo, sa-



L'eminentissimo Card. Gerlier, Arcivescovo di Lione e Primate delle Gallie, celebra la Messa tra le rovine gloriose dell'Alcazar di Toledo. Dietro il celebrante l'Amministratore Apostolico di Toledo e l'Ambasciatore di Francia a Madrid

La visita del Principe di Piemonte al Collegio «Pio X», di Treviso

Giornata degna di essere scritta a lettere d'oro nella storia del Collegio Vescovile «Pio X» quella di sabato scorso, per la improvvisa, augusta visita dell'A. R. I. Umberto di Savoia. Quando alle ore 16 S. E. Mons. Vescovo comunicò al Rettore la lieta notizia, un'ondata di commosso entusiasmo riempì l'animo dei Superiori e dei Professori, mentre gli alunni scappavano in applausi all'indirizzo del Augusto Principe di Casa Savoia e della Maestà del Re imperatore.

L'Augusto Principe giunse alle ore 18, accolto ed onorato nell'atrio del Collegio dall'Ecc. mo mons. Vescovo, da Mons. Rettore e dal Corpo Insegnante. Passato in rivista il picchetto d'onore, Umberto di Savoia, il quale era accompagnato dall'Ec. mo Prefetto del Comandante la Difesa Territoriale, dal suo Aiutante di Campo e da altri ufficiali, passò fra due file di giovani in perfetta divisa, portandosi nel vasto salone «Pio X» dove l'attendeva la massa imponente dei Collegiali.

Qui l'Ec. mo il Vescovo con commossa felicissima improvvisazione si rese interprete dei sentimenti di esultanza e di gratitudine di tutti i presenti, assicurando l'A. R. I. che i giovani venivano educati dalla vigile ed amorosa cura degli Insegnanti al culto dei supremi ideali di Religione e di Patria. Tradizione nobilissima, aggiungeva il Vescovo, che trova conferma nell'alto d'onore del Collegio, che si gloria di sei medaglie di bronzo, dieci d'argento e una d'oro conquistate nei campi di battaglia. E con l'assicurazione che l'Augusta visita resterà impressa nel cuore di tutti, e verrà scolpita domani nel marmo, concludeva inneggiando alle glorie della Dinastia Sabauda.

I giovani, prima contenuti, scoppiarono in applausi e in posenti «S. Sofia, Savoia».

Subito dopo passò nella Cappella, ove restò a pregare su apposito inginocchiato. Visito l'ampio refettorio e la nuova cucina elettrica, facendo ritorno nell'atrio attraverso il salone «Mons. Longhin». Qui l'entusiasmo dei giovani non poté più essere contenuto, ed i loro battimenti colossi fecero rimbombare l'edificio, mentre il Principe salutava sorridente.

L'Augusto Visitatore si congedò con somma affabilità dall'Ec. mo il Vescovo e da Mons. Rettore, esprimendo con lusinghiere parole la sua alta soddisfazione. I giovani collegiali si precipitarono tutti sulla strada, circondando fra incessanti fragorosi applausi, la vettura del Principe, che scortarono per lungo tratto di Borgo Cavour, mentre agli alunni si univano le acclamazioni di una numerosa folla di cittadini accorsi all'improvvisa lieta notizia.

La visita, così inattesa ed insperata,

Una Messa a 4.165 metri nel Marocco

LIONE, 17 sera. Nell'agosto-settembre scorso, dieci giovani esploratori del clan Corbelli di Foucault, diretti dal loro capitano P. Saito, hanno trascorso diecimila giorni sulla più alta montagna dell'Atlante. Accolti dapprima nel campo scuola di Tachedirt, a 2.800 metri d'altitudine, partirono di là per diverse ascensioni alle cime dei dintorni. Il 30 agosto salivano sulle pendici dei Toubkal, (occidentale), il giorno seguente, la vetta, a 4.165 metri. Lasciò assistere alla S. Messa, la terza che si celebrava su quella cima che è la più alta di tutta la catena dell'Atlante marocchino ed algero-tunisino. (Fides).

L'Esercito bulgaro preparato ad ogni evenienza

SOFIA, 17 sera. «Il conflitto armato si aggirava di giorno in giorno ed il nostro piccolo Esercito potrebbe essere chiamato ad avere una parte importante» — ha dichiarato oggi il generale Daskaloff, Ministro della Guerra, in occasione dell'annuale cerimonia ortodossa dei defunti. «Stiamo facendo tutto perché il nostro esercito esca con onore dalla lotta; non dobbiamo avere paura della guerra, poiché la guerra purifica e fortifica i popoli giovani».

Dopo aver rammentato che nonostante i rovesci subiti la Bulgaria non ha mai perduto il coraggio, ha detto che il nostro esercito è pronto a combattere con la bandiera, l'esercito bulgaro non ha disperato, avendo compiuto grandi gesta di cui tuttora la Bulgaria può essere fiera.

«Se non abbiamo disperato è stato perché sui campi di battaglia ci attendevano migliaia di emmerati morti in combattimento che sono i veri guardiani dei confini. Sappiano bene — ha concluso Daskaloff — a chi dobbiamo la realizzazione dell'unità bulgara ma siamo anche profondamente convinti che il diritto alla potenza è sempre consacrato dal sangue dei Caduti sui campi di battaglia».

Una reliquia preziosa: il «Crocifisso del Cangrejo»

Ripercorriamo il suo primo viaggio apostolico sull'ampia parete della cappella gotica, dove è stata allestita la sala dedicata alla Compagnia di Gesù. Ai lati si allineano numerose sezioni dedicate alla vita missionaria dei padri gesuiti nella Cina, nelle Isole Caroline e nel Giappone. Molti i grafici statistici, che ricordano il lungo cammino ancora da percorrere. Ecco qualche cifra: nel Vicariato Apostolico di Anking in Cina lavorano trentadue missionari tra ventisei mila cristiani e sette milioni di pagani. Nella missione di Yamaguchi, dove San Francesco Saverio fondò la prima chiesa cattolica del Giappone, sei padri della Compagnia devono attendere a ottocento diecimila cattolici ed evangelizzare due milioni di pagani. Il Vicariato Apostolico di Wuhu

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Ufficio 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Borsa 33270

UFFICIO CAMBIO • Via Rizzoli, 4
Telefono 22070

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

IL MANZONI e un insegnamento di luminosa attualità

II. Se nel Manzoni è vivo, come negli uomini del nostro tempo, il senso dei problemi morali, v'è però in lui una saggezza di cui essi hanno singolare bisogno; v'è in lui un equilibrio tra la mente ed il cuore che è, per essi, particolarmente difficile da conquistare. La urgenza dei problemi morali è diventata esclusivismo, ha portato a disprezzare o a preterire le verità teoriche; vi sono stati negli ultimi tempi, nei sistemi che si dicevano ancora filosofici e che tuttavia elevavano a principio tale disprezzo e tale preterizione. Ma non sono venute conseguenze ben tristi anche nel campo morale. Quarant'anni or sono, L. Ollé-Laprune scriveva queste parole che, da allora, sono diventate sempre più vere: « quasi dappertutto regna ciò che potrei chiamare una grande delusione morale. Anche con sentimenti nobili e con una generosa dottrina, si teme per lo più di dare ai termini che designano le cose morali il loro senso pieno che è anche il senso usuale e consacrato. Il linguaggio sembra svuotarsi; e molta gente, anche e soprattutto i filosofi, pronunciano le parole di dovere e di responsabilità con un segreto scetticismo e un'esitazione che deriva da non so qual rispetto umano ».

Quel segreto scetticismo morale era la logica conseguenza dello scetticismo filosofico e religioso che, in precedenza, era stato, sia pur solo implicitamente, proclamato con le teorie soggettivistiche ed immanentiste; quella esitazione e quel rispetto umano erano la naturale, anche se non voluta, conseguenza della esitazione che prima si era elevata a sistema di fronte alle affermazioni teoriche; conseguenza della sfiducia nel pensiero umano cui si erano opposti il sentimento, la coscienza, la volontà, ponendo fra le diverse facoltà umane un contrasto che svalutava l'uomo di fronte a se stesso.

Per troppo tempo si è pensato che la nostra intelligenza o, peggio, la nostra volontà o il nostro sentimento fossero i padroni perché i creatori della verità; che l'attività intellettuale non fosse se non un libero zampillare di idee più o meno geniali, ma sempre nuove, sempre diverse e pur sempre vere, non fosse se non un libero gioco, una libera avventura; che nella ricerca della verità fosse migliore la caccia della preda. S'è giunti fino a pensare che il metter fuori un nuovo errore fosse più glorioso che non l'aderire ad una verità già nota: « l'errore è tutto individuale, è tutta produzione nostra, ed è per questo che nell'errore l'orgoglio dell'uomo tanto si compiace, perché sente in produrlo, che è opera sua, ch'egli mette fuori una energia maggiore in formar l'errore che in riconoscere semplicemente la verità: questo maggior uso che fa l'uomo nell'errore della propria potenza, è quel titolo infelice, al quale tanti cercano una gloria tristissima, e tanti la danno » (A. Rossini).

Si sono così moltiplicati quei pensatori, pur ricchi di genialità e non di genio, i quali « dicono cose assennate, accanto ad altre, le quali fanno pensare che diventano filosofo equivale a perdere il senso comune, e si direbbe, tanto non poco desiderosi di concludere, che non sanno, neppure loro stessi, quando hanno parlato con saggezza » (Sertillanges).

Ma oggi si è ben stanchi di tutto ciò. « Si è stanchi di pensatori; piuttosto si vorrebbe un po' di vero » (Sertillanges).

Per questo si può tornare al Manzoni come ad un maestro, ad un saggio. Si può tornare alla sua stima per la verità; al suo amore grande per la precisione che è poi l'onestà della intelligenza; a quel suo cercare la novità non nel sovvertire tutto e nel cominciare tutto da capo, ma nel fare ben giuste le parti del vero e dell'errore in ciò che è già stato detto e, poi nel partire dalla verità già acquisita per approfondirla, per svilupparla, per farne applicazioni nuove, accompagnando la propria ricerca ad una insofferenza sempre desta per tutto ciò che è inesatto, ad una cura sempre vigile, ad una pazienza instancabile nello scoprire l'errore ovunque possa, anche più sottilmente, celarsi, arrivando sempre alle sue prime cause come alle sue ultime conseguenze.

Così si ritroveranno anche le sue affermazioni morali dove non c'è né segreto scetticismo, né esitazione, né rispetto umano. Il Manzoni

insegna la dipendenza delle verità morali dalle verità teoriche, insegna che « l'anima umana ritrova, per dir così, la sua unità nel riconoscimento dell'unità eterna e suprema del vero e del bene », e quando il Manzoni afferma che non v'è, senza religione, perfetta morale, intende principalmente questo: non vi sono, fuori della religione, delle verità teoriche su cui fondare sicuramente dei nobili precetti morali. E' così che alle affermazioni morali del Manzoni, ferme perché derivate da certezze filosofiche e religiose, l'anima si abbandona tutta intera perché sa di poterlo fare con sicurezza. Quelle affermazioni sono piene di calore perché sono piene di luce.

Convinco che le Osservazioni — e per gli argomenti trattati e per il modo di trattarli — siano un libro particolarmente utile, un libro esemplare, un libro attuale; convinto che il modo migliore di consacrare il proprio ingegno — qualunque esso sia — a glorificare la religione e a far del bene alla società sia, oggi, di applicarlo allo studio dei problemi morali, e convinto ancora che sia utile ai giovani cominciare come scolari di qualcuno, ho creduto opportuno cominciare nel nome del Manzoni, additando l'esempio, ripetendolo e commentandolo le parole.

Aggiungo però — a precisare il carattere di questo opuscolo — che esso non vuole essere un saggio critico, uno studio manzoniano, per il quale si richiedeva una competenza specifica che non ho. Potrei dire, usando il linguaggio dei musicisti, di aver scritto delle variazioni su motivi manzoniani. A me premeva di ricordare certe verità, e per farlo ho chiesto l'aiuto, la collaborazione del Manzoni. Ho cercato nella sua autorità un incoraggiamento. Per quanto certe verità, particolarmente alte e gravi, possano pienamente convincerci, e possano formare la sostanza di tutta la nostra vita spirituale, si prova pur sempre — e si deve provare, specialmente se si è giovani — una certa esitazione, quasi un certo pudore a dirle in proprio nome, sotto la propria autorità. Ha provato ciò il Manzoni stesso quando si trattava di riferire le parole del Cardinal Federico a D. Abbondio: « Sentiamo una certa ripugnanza a proseguire, troviamo un non so che di strano in questo mettere in campo, con così poca fatica, tanti bei precetti ». Tanto più, dunque, dovevo provare io una tale esitazione; anche per avere ben avvertita la sproporzione tra ciò che avrei potuto dire e ciò che avrebbe richiesto una esauriente trattazione degli argomenti che danno il titolo ai capitoli che seguono.

D'altra parte mi è sembrato opportuno almeno il richiamare l'attenzione su quegli argomenti, perché anche altri poi li tratti con maggiore insistenza e magari li faccia oggetto di studio più approfondito.

E, per interessare e quasi per obbligare a riflettere anche qualche distratto o superficiale, mi è sembrato un buon motivo il nome stesso del Manzoni. Il quale a chiamarlo in causa tutte le volte che si tratta di avvalorare una verità e specialmente una verità morale, sembra autorizzarci con le parole che ha scritto nella prefazione alle Osservazioni, quando, dopo aver lodato il Sismondi « per aver voluto quasi sempre trasportare la stima pubblica dal buon successo alla giustizia » soggiunge: « lo scopo è tanto bello che è dovere di ogni uomo, per quanto poco possa valere il suo suffragio, di darglielo, per far numero, se non altro, in una causa che n'ha sempre avuto, e n'ha più che mai gran bisogno ».

Marlo Vesumi

Altri contingenti portoghesi partiti per lo Azzorre

LISBONA, 17. Continuano le partenze di contingenti di truppe per lo Azzorre, in primo luogo per l'Arcipelago di Capodoverde e per Madera. Si apprende che reparti organici di tali truppe vengono fatti proseguire per altre Colonie Portoghesi, evitando di rendere pubbliche tali misure per ragioni tanto interne che internazionali. Vari reparti sono già sbarcati nella Guinea Portoghesa, nell'Isola di San Tomé e all'Angola, che costituiscono i possedimenti che sarebbero più direttamente minacciati da una azione Nordamericana in Africa. (Radiostefani).



ROMA - La Maestà del Re Imperatore visita alla Galleria di Roma la mostra d'arte marinara di guerra

ORME D'ITALIA IN RUSSIA

Il bolognese Aristotile Fioravanti primo architetto italiano in Mosca

Nell'anno di grazia 1472 in quella Mosca che per la ricchezza e lo sviluppo dei traffici già s'avviava a diventare il centro più importante di tutta la Russia, la Cattedrale dell'Assunzione — innalzata nel 1326 per volere di Giovanni Calita primo Granduca — minacciava di crollare al suolo.

Crepe dappertutto, pietre che saltavano fuori qua e là come nuaglie sul corpo di un bastonato, vetri che parevano ubbriachi ritti su una gamba sola...

Il Granduca Ivan III — uomo di polso a quel che sembra e amante delle cose fatte per bene — pensò di rinnovarla da cima a fondo. Mandò infatti a chiamare i migliori architetti e ingegneri russi dell'epoca; ma questi, o che non sapevano scegliere il materiale adatto o che fossero dotati di una magnifica insipienza, invece di radunarsi per ricostruire la Chiesa malandata in una funaiata di potere e di calce, si limitarono in quattro e quattr'otto quei maledetti e spedì in gran fretta un fido messo alla Corte del Doge Marcello in Venezia a procurare architetti che finalmente riuscissero a fare le cose ammodo.

Si trovava a Venezia in quell'epoca per eseguire certi lavori ad una Chiesa l'ingegnere bolognese Aristotile Fioravanti che tanta fama s'era conquistata per le sue opere sparse per tutta l'Italia Settentrionale. Al Doge Marcello non parve vero poter indicare costui per fare una buona figura verso Sua Signoria Ivan di Russia, tanto che si prese perfino la briga di far da mediatore per la ricompensa, pattuita poi in dieci rubli al mese da sostituirsi anche, discrezione dell'artista, con due libbre d'argento.

L'architettura nel sangue

Figlio di Fioravante Fioravanti «amiratore ed ingegnere», che al servizio del Duca di Milano aveva fatto cose egregie e nipote di Bartolomeo Fioravanti un po' costruttore e un po' mercante di materiali, Aristotile aveva — come si dice — l'architettura proprio nel sangue.

Prove della sua capacità ne aveva date fin da giovane, che venne provveduto a sistemare la campana grossa nel Palazzo del Podestà a Bologna, e trentacinque anni il mirabile artificio di trasportare una torre per una ventina di metri su ordine del cavaliere Achille Malvezzi. Ma anche e specialmente fuori dalla sua città ebbe modo di cattivarsi una eccellente reputazione e fu a Cento a radirizzare la torre di S. Biagio, a Parma a costruire un canale navigato fra i fiumi Parma e Taro, a Milano a dirigere la Sforza, a Cremona, a Venezia.

E proprio nella Serenissima — era la quarta o quinta volta che vi risiedeva per lavori — lo raggiunse il lusinghiero invito del Granduca Ivan, mentre già stava esaminando quello di Balazetti II, che lo reclamava a Costantinopoli per sovrintendere al Palazzo del Sultano.

Si decise infine per la Russia un po' per la gran fama del Granduca, un po' perché avrebbe avuto modo di visitare un paese assai fuori di mano ma soprattutto per quei dieci rubli al mese che dovevano essere per quei tempi un compenso favoloso.

Al lavoro

Accompagnato dal figlio Andrea e da un giovanotto di nome Pietro, si sobbarcò quel lungo viaggio di «5000 mi», che toglieva un po' tutta Europa.

A Mosca fu accolto con grandi manifestazioni e curiosità dal Granduca e dai cortigiani un po' dubbiosi forse dell'esperimento. Era la prima volta infatti che un architetto straniero compilava progetti e rizzava edifici in quel di Mosca.

Quant'ebbe Aristotile visitato quell'ammasso di rovine in cui ancora si reggevano, sebbene in parte diroccate, i muri maestri, quando ebbe palpatamente misurato, studiato, si recò da Ivan per dichiarargli che il materiale usato era per nulla adatto ad una costruzio-

ne di tal genere e che se si voleva una buona riuscita dovevano essere scelti mattoni e calce diversi. E via ancora per le città e conventi a scoglier mattoni e calce a prezzi materiali. Trovò qualcosa di discreto vicino al convento di Andronief, e sebbene della calce troppo poco tenace non potesse dicitarsi soddisfatto, ritornò a Mosca per incominciare i lavori.

C'eran ancora quei maledetti muri da smantellare, l'imbarco degli ingegneri del luogo che temevano, a metterci mano, disgrazie agli operai. Aristotile, maestro di accorgimenti tecnici, li rizzò in un batter d'occhio una «capra», vi applicò delle funi che reggevano una trave che, a sua volta, a guisa d'ariele, costava contro il muro da diroccare. Per far rotolare i muri più bassi si infisse fra le pietre dei muri di legno a cui applicò fuoco e che permisero di demolire la costruzione, per la mancanza d'appoggio, di sfasciarsi senza incidenti di sorta.

I buoni moscoviti se ne stavano col naso in aria ad ammirare quelle che ai loro occhi sembravano «involontarie» cianciavano dappertutto dell'arte di quel bolognese anziano e grassotto, chiacchiere che son giunte, sotto forma di cronache dell'epoca od anche posteriori, sino a noi...

Intermezzo di caccia

Ma fosse che gli si era svegliata una curiosità matta con quel primo viaggio attraverso un solo lembo dell'immensa Russia, fosse che desiderava mostrarsi degno dell'incarico affidatogli da galateo Maria Sforza di cacciare uccelli ed animali rari, o tanto per un po' di tempo i lavori che aveva così prodigiosamente iniziati e si diede a scovare di nuovo quelle terre.

Sempre a cavallo, in mezzo a silenziose foreste di abeti e di pini, scavalcando fiumi, laghi e paludi, si avvicinò di molto a quelle terre polari che tanta suggestione esercitano su di un figlio di sole mediterraneo. Ogni tanto s'arrestava e allora si metteva a cacciare aghorsati ed lepore bianchi quanto armellini, oppure si poneva a rimirare gli strani effetti del sole di mezzanotte. Giunse perfino al mar artico (1590 m) del città (Mosca) nobilissima e richissima, «merchanteschi» e là si poteva perfino cacciare animali che sono oggi di tale natura che fuggono nel mare hozoeno ed stanno sotto acqua per paura e vivono chomo il pesce solo aqua.

Se lo immagina il mio lettore quel raffinato ingegnere bolognese, un po' grassotto e appannato dall'età, impagolato in camicioni di ogni sorta — che lassù doveva tirare un'aria un po' più fresca che a S. Michele in Bosco — affacciarsi su una curiosa foschia e trichechi che si baloccano nell'acqua?

Io credo che ogni tanto se la dovesse prendere — sempre per via di quell'arietta — con la sua mania di scovare qua e là per una terra sconosciuta e colla passione per la caccia del Duca Galeazzo Maria, erede degenero di Francesco, che gli aveva messo la pulce nell'orecchio di agguantare in Russia uccelli ed animali rari.

E, appena di ritorno a Mosca, volle mostrarsi degno di ciò che il Duca gli aveva commesso; quindi infatti il figliolo Andrea a Milano con un paio di «grifolchi» tra i quali li è un «zoven» con una lettera in cui, invece di accennare all'opera sua di architetto, si profondeva a raccontar di uccelli strani e di «ibellini» ed armellini in grande abbondanza, e delle impressioni ricevute a rimirar il sole di mezzanotte.

A Mosca poi, più che a pensar a babbole di caccia e di viaggi, aveva Aristotile da rimuginar l'opera sua. La vedeva già come in sogno una Chiesa magnifica che originasse le pure costruzioni che un po' in tutt'Italia facevan presagire l'imminente Rinascimento, ma il Granduca Ivan, così amante delle cose belle come testardo, non ne volle saperne. Doveva la Cattedrale attenersi strettamente allo stile delle altre russe, in ispe-

cie a quella famosa di Vladimir, che i buoni moscoviti non avrebbero certamente capito un'acca dell'arte italiana.

Aristotile, che si vedeva così sfumare in perle il sogno di un monumento che avesse a parlar nei secoli e in quella terra lontana dell'architettura nostra, dovette, pur a malincuore, assoggettarsi ai voleri del Granduca.

Avrebbe però lo stesso fatto vedere quali prodigi tecnici sapeva realizzare un ingegnere bolognese.

Ai legamenti in legno che tanto sapevano di pratica bizantina sostituiti quelli più robusti in ferro, al sistema delle volte grosse sostituito quello delle volte sottili a foggia che già l'arte bolognese dei laterizi aveva sperimentato e adottato e che tanto meglio si prestavano alla calce russa non troppo tenace, al preesistente tipo di mattoni ne sostituì uno nuovo meglio cotto e migliorò infine la composizione della malle consistente dove poi come assai resistenti. Ma dove sbalordì tutti, intenditori e profani, fu nei metodi e negli apparecchi da costruzione, nei sistemi per l'innalzamento e la posa delle pietre, sistemi e metodi perfezionati in ben quarant'anni di pratica, che tanti ne erano passati da quando aveva messo a posto la prima campana grossa sulla torre del Palazzo del podestà a Bologna.

In soli quattro anni di lavoro intenso Aristotile riuscì ad ultimare la bella Cattedrale che il 12 agosto 1479 il metropolita Germano, alla presenza del Granduca, e di una folla plaudente, con gran pompa consacrò.

Una serie gloriosa

La coscienza del compimento della propria opera, il desiderio di rivedere le dolci colline del bolognese e di riabbracciare i suoi, le richieste dei Reggitori di Bologna che forse volevano affidare ad Aristotile la trasformazione del Palazzo del Podestà, spinsero il Fioravanti a chiedere ad Ivan il

Il Sovrano visita a Roma la Mostra d'arte marinara

ROMA, 17 sera. La Maestà del Re Imperatore, accompagnata dall'aiutante di Campo Generale Punzoni e ricevuto dal Presidente confederale cons. naz. Cornelio di Marzio, dall'ammiraglio Ubaldo degli Ubaldi, e dal direttore della Galleria di Roma, cons. naz. Orazio Amato, ha visitato stamane la Mostra d'arte marinara. Il Sovrano si è soffermato dinanzi ad ogni opera con viva attenzione e si è degnato di esprimere il suo alto elogio agli artisti presenti ed infine il suo compiacimento per la riuscita di questa importante manifestazione d'arte. Alla uscita dalla Galleria di Roma, la Maestà del Re e Imperatore è stata salutata da una calorosa manifestazione.

Il primo annuale dell'XI Armata

ATENE, 17 sera. In occasione del primo annuale della costituzione dell'11.a Armata, il plenipotenziario d'Italia in Grecia Ecc. Pellegrini Chigi si è recato dal Comandante superiore delle forze armate italiane in Grecia, generale Geloso, per porgergli i voti augurali del Governo fascista e di tutti gli italiani della Grecia. L'Ecc. Geloso ha rivolto ai combattenti dell'armata un vibrante ordine del giorno.

Lunario della musica

Cartelloni

Secondo l'ordine tradizionale delle attribuzioni di stagione l'autunno puntualmente distende dall'ottobre al dicembre tutti gli itinerari dell'anno; insieme ai commestibili, alle prime fascine e maglie e pellicce, programmi d'ogni genere e d'ogni tipo si trae fuori dalle sue bisacce. In questa quindicina è stata la volta di sciorinare i cartelloni dei massimi teatri lirici e della Stagione Sinfonica dell'E.I.A.R. Cominciamo l'esame dei primi.

Il disciplinamento ministeriale permette che la conoscenza avvenga contemporaneamente per tutti i teatri: si possono fare rilievi, si possono tracciare viaggi. Sette sono i cartelloni, sette essendo gli Enti Autonomi Lirici d'Italia che funzionano dal primo inverno alla primavera: Reale di Roma, La Scala, S. Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova, Fenice di Venezia, Rossotti di Trieste, Massimo di Palermo e si sa quale coppia di opere possano abbracciare, specie nel caso di attività tanto prolungata quanto quella romana e scaligera. Una speciale suddivisione distingue nel cartellone del Reale quattro serie di spettacoli: a) il cartellone normale; b) i balletti; c) gli spettacoli per bambini (che presenta anche la Scala, seppur meno numerosi); d) quattro rappresentazioni dell'Opera di Stato di Monaco con opere di Wagner e di Strauss; e un concerto orchestrale diretto da Krauss e spettacoli di balletti dei corpi di ballo dei Teatri di Stato di Vienna e Berlino. Per gli altri teatri le distinzioni restano solo fra opere e balletti e l'ospitalità delle rappresentazioni straniere resta annunciata genericamente.

A seconda delle preferenze e suscettibilità si possono isolare l'uno o l'altro particolare di questa geografia etimera ma affascinante.

Talune fortune, quella quantitativa di Riccardo Strauss, per esempio, che vede oltre alla ripresa di Tre opere meno note, Arabella ed Elektra (Reale) e Arianna a Nasso (Frisette), la Dafni, ultima cronologicamente, rappresentata tanta a Roma che alla Scala.

Quella di Stravinski, qualitativa invece, se riesce a riallineare sulle scene del teatro della capitale accanto alla divertentissima Mavra, parodia eccezionale dell'opera comica nostrana, la ripresa della Sagra della Primavera. Questo ballo poema considerato fino a poco tempo fa composizione pericolosa per le reazioni che la sua durezza e singolarità poteva provocare anche in un pubblico di sale da concerto, ritorna nello stesso luogo chiamato dal successo che se ne conquistò l'anno scorso.

L'interesse per la situazione dell'Orchestra di Pizzetti (Reale), la complicità per i busoniani di veder «girare» due opere dell'impolese: Turandot (Reale), Arlecchino (Carlo Felice), e per quelli che credono alla vitale bellezza che sopravvive nel passato «imperfetto o remoto» della musica, due ritorni singolari per le abitudini delle grandi scene. Al Reale Cocchina o La buona figliola di Piccini, il rivale di Gluck nell'accessoria lotta parigina intorno alla metà del '700 e alla Scala. Le due giornate di Cherubini, il fiorentino che seppur tenere alto sul primo scorcio dell'800 il nome dell'arte italiana al tempo dei neri attacchi romantici, l'artista ammirato devotamente da Beethoven, da Weber, da Liszt e da Rossini.

Infine, una considerazione che non mancherà di essersi imposta un po' a chiunque: la mancanza di novità assolute colle due sole eccezioni di Regina Uliva di Sonzogno alla Scala e di Beatrice Cenci di Pannain a Napoli. Può darsi che nella rete provinciale ai di fuori degli Enti ne emerga qualche a tra, ma colle 27 opere già annunciate in cartellone è da presumere che la rarefazione sia causata dalla loro fase ancora lavorativa.

E.I.A.R. Stagione sinfonica dell'anno XX

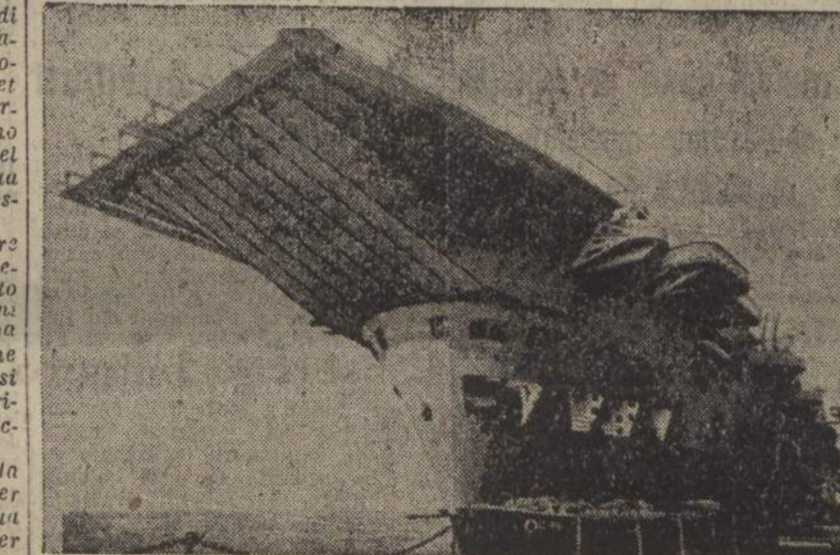
Per l'ultimo argomento il cartellone che il Radiocorriere n. 45 precisa può la Stagione Pubblica di Concerti Sinfonici che si è inaugurato il 14 novembre, sembra stazionario numericamente riguardo a quello dell'anno scorso. Però rinunzia a precisare le «novità assolute», comprendendole nella categoria generale delle musiche contemporanee più o meno recenti, già conosciute, già giudicate magari dal successo, che le rende particolarmente indicate alla diffusione della radio. (Forse è un criterio prudentiale. Infatti si può ben dire che l'Ente Radiofonico esemplifica abbastanza spesso il vecchio detto riducendolo a «L'E.I.A.R. propone... e il caso dispone» e sapendo come la priorità se ne vada facile, questo modo d'annunzio è più sicuro). Comunque cartellone interessante. E in quanto alla prima parte del criterio informativo che vuole offrire agli ascoltatori anche le «musiche più rappresentative dei secoli scorsi con particolare riguardo al nostro Seicento, ancora poco noto nella sua immensa ricchezza musicale» esso si accentrerà degnamente su Vivaldi, il grande veneziano di cui è caduto nel 41 il bicentenario della morte.

Teatro delle Arti

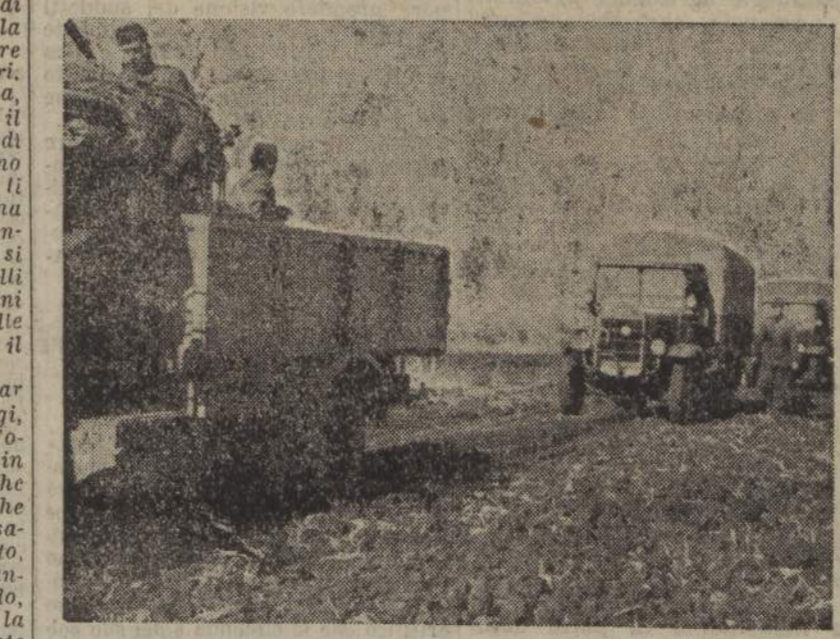
Ma ecco, sgusciando da quella bisaccia l'ultimo dono ossia il cartellone col periodo autunnale — 20 novembre-15 dicembre — del romano ente d'azione.

Rappresentazioni cinque: «Torno notturno» (7 notturni) di G. F. Malpiero; «Il matrimonio», saggio di musica drammatica in prosa, in un atto di Gogol-Moussorgski; «Il Gallo e la Volpe» scene burlesche cantate e danzate di Stravinski; «La locanda portoghese», commedia in 1 atto di L. Cherubini; «El amor brujo», scene gitane in 1 atto di De Falla, peraltro quest'ultima, de la «prima» per l'Italia. E ancora: due concerti vocali e strumentali; altri, imprecisati di numero, di musica da camera e di danze; una celebrazione Mozartiana. Novità assolute concertistiche: la serie intera dei Canti di Prigionia di L. Dallapiccola; tritico su testi di Maria Stuarda, Boezio, Savonarola; la Sinfonietta di Vivaldi giovanissimo quanto promettente autore romano; Variazioni e Fuga di J. Markevitch.

Carta canta; si può dire che le speranze e gli auguri formulati un mese fa abbiano avuto fortuna.



La portacerei «Ark Royal»



Nell'U.R.S.S. - Una colonna motorizzata avanza attraverso un campo

Ar.

REDAZIONI
VIA TREPPO N. 3

CRONACA E GIUDIZIO

TELEFONO
NUMERO 700

Scuola di Cultura Cattolica

L'Arcivescovo alla ripresa inaugurata con una conferenza del prof. Mattioni sulla Certosa di Pavia

Domenica sera la sala terrena della Casa dell'Azione Cattolica di via Treppo era gremita di pubblico, accorso a rinnovare la sua costante adesione alle riprese manifestazioni, ormai tradizionali, della Scuola di Cultura Cattolica che il Rev. mon. Don Zambano, economo spirituale del Tempio Ossario, dirige sapientemente. L'ingresso di S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nostro Arcivescovo, che è accompagnato dal vicario generale Mons. Luigi Quagnassi, è salutato da applausi.

Sua Eccellenza prende subito la parola per salutare ed illustrare il nuovo ciclo culturale «Itinero conveniente» — egli dice — «occuparsi di problemi di cultura mentre si prepara un ordine nuovo, che ci auguriamo tutti sia un lungo periodo di tranquillità, di grandezza e di gloria». Le idee generali, i fatti, i movimenti intellettuali preparano le cose nuove, nuovi sistemi. In questo nuovo ordine, dovrà essere rispettata la sovranità di Nostro Signor Gesù Cristo e le nuove istituzioni dovranno essere informate ai principi del Vangelo che non serve soltanto per la salvezza, ma per la salvezza, ma altresì a informare e migliorare le istituzioni umane. La storia di venti secoli conferma tale verità. Appunto al centro di questo nuovo corso di lezioni c'è il Vangelo. Auguriamoci — conclude l'Arcivescovo — che con questa vita moderna, che con questo maggior incremento educativo ed istruttivo della numerosa popolazione scolastica dell'istituto.

Dopo la visita al Liceo, il Prefetto si recò al mercato dove prese contatto con vari rivenditori, interessandosi del prezzo e della qualità delle merci. Si soffermò particolarmente nella peschiera, dove constatò la mancanza, che già era nota, del prodotto ed assicurò del personale suo interessamento — già in atto — perchè siano eliminate le deplorabili cause della rarefazione del prodotto stesso sul mercato di Marano Lagunare e perchè siano stabilite nuove fonti di produzione.

Si portò infine alla sede dell'Ufficio Provinciale dell'Alimentazione, ivi, accompagnato dal Direttore Irimo Capitano cav. Achille Villorosi, prese visione del funzionamento di tutti i servizi, compresi quelli della organizzazione della S.A.O.A.C., constatando la buona attrezzatura e la regolarità.

«Visioni di guerra nel sud-est d'Europa»
E' il tema della conferenza che l'avv. Carlo Bressani, carismatico amico nostro e valoroso combattente di due guerre, terrà domenica prossima, alle 17.30, per la Scuola di Cultura Cattolica.

Riunione in Prefettura per l'esame dell'approvvigionamento della legna
Il Prefetto ha tenuto una riunione con i rappresentanti degli Enti interessati all'approvvigionamento della legna da ardere ed ha impartito le occorrenti disposizioni, con particolare riguardo all'adempimento delle norme indicate dal Decreto legge pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'8 corrente.

Conferma di Podestà
Con R. D. 24 ottobre 1941-XIX il geom. Aurelio Zambon è stato confermato Podestà di Fiume Veneto per un altro quadriennio.

Rapporto della Associazione fascista della scuola
Alla Casa Littorio ha avuto luogo il rapporto ai capi gruppo dell'Associazione fascista della Scuola sezione media ed elementare. Dopo il saluto al Duca il camerata prof. Zanotti, presidente dell'Associazione ha intrattenuto i presenti sull'ingrandimento ed il lessamento dell'anno XX, sulla collaborazione degli iscritti alle varie organizzazioni del regime sperimentate alla GIL, sulla diffusione nella scuola dei periodici fascisti e sull'organizzazione del raduno provinciale degli iscritti che avrà luogo nel prossimo mese.

Domande per autorizzazione stagionatura formaggio
L'Unione provinciale fascista degli Agricoltori porta a conoscenza di tutti gli agricoltori produttori di formaggio, che abbiano una produzione annua non inferiore a quintali 300, che il giorno 20 del corrente mese scadono i termini per la presentazione alla Unione stessa (via Poscolle, 43 Udine) delle domande in carta semplice intese ad ottenere l'autorizzazione per la stagionatura del formaggio dei tipi Montasio, lattiera e similari.

La Compagnia Ruggeri recita all'«Odeon»
Questa sera avremo all'«Odeon» un avvenimento artistico. La Compagnia Ruggeri rappresenterà la novità di Vincenzo Tiersi «L'ape regina». Domani sera, seconda ed ultima recita col «Titano» di Dario Nicodemi. La fama del nostro grande attore ed il valore del complesso artistico che lo circonda e del suo collaboratore nella direzione, Romano Calò assicurano due grandi serate.

Per un deguido del «fuori sacco» manchiamo di parte della corona di città e provincia.

Più vivi Corte d'Assise Processi rinviati

Il processo a carico di Alberto Abetini, imputato di rapina ai danni dell'Amministrazione militare e di tentato ferimento del caporale Pianosi, che doveva iniziarsi agli inizi della nostra Corte d'Assise è stato rinviato per forza assente dei due testimoni principali. L'imputato ha chiesto la libertà provvisoria.

Due imputati di rapina
Domani mercoledì avrà inizio alle Assise il processo contro Attilio Lorenzini nato il 26 luglio 1920 a Brescia, e contro Emisario Sperandio Rovelli nato il 24 agosto 1919 a Cusio di Bergamo, imputati di rapina aggravata per essersi, in correttezza, impossessati di un portafoglio contenente lire 50, sottratto, con simultanea violenza, a Rina Vattese dalla tasca esterna della sua giacca.

Assegnazione di uova ai pubblici esercizi
L'Unione fascista dei Commercialisti comunica: Infirmiamo gli esercizi di alberghi, trattorie, locande ed esercizi similari che presso la ditta F.lli Bestianutti in via Savorgnana, potranno ritirare le quantità di uova loro assegnate, quale prima distribuzione per il corrente mese di novembre.

Arresto di due pregiudicati
Guido D'Orsico fu Domenico, di anni 46, abitante in via Tarcento 22, e Pietro Turcutto fu Vittorio, di anni 39, da Attimis, sono stati sorpresi dai Carabinieri mentre tentavano di vendere due biciclette da donna al meccanico Zampieri da Motta di Lavenza.

Mortale sciagura di caccia
Una disgrazia mortale è avvenuta domenica verso mezzogiorno, a San Daniele, Edoardo Pin fu Luigi di anni 33, aveva approfittato della mattinata domenicale per recarsi a caccia. Rimasto, allora del pasto aveva già deposto lo scioppo quando ha visto il proprio cane addentare e tenere stretto fra le mascelle un coniglio. Volendo liberare la bestiola il Pin, non riuscendo a farselo obbedire dal cane, afferrava il fucile con la canna cercando di allontanare la bestia. Sventuratamente lo scioppo era carico ed un colpo è partito. La scarica ha raggiunto il cacciatore al ventre. Soccorso e trasportato con ogni amorevole premura all'Ospedale, il poveretto, nonostante le cure prontamente prodigatigli, è deceduto poco dopo.

Stato civile
15 Novembre 1941
NATI 5 — Scagnetto Ella di Aldo — Illestitini 4.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 1 — Zoratti Luigi con Vianale Maria.
MATRIMONI 3 — Paggetti Rolando con Mancini Nella — Miceli dott. Antonio con Marquardt Vitalina — Giberti Nicola con De Alti Sara.

S. DANIELE Onorare benefico
Per onorare la memoria della compianta insegnante Virginia Borletti sono pervenute all'Opera di S. Vincenzo L. 310, all'Asilo Parrocchiale L. 56, al Duomo L. 56, al Seminario Arcivescovile L. 80, alla Casa di Riposo L. 45, all'Opera Educativa L. 50. Gli Enti beneficiati sentitamente ringraziati.

DALLA CARNIA Sciagura mortale
Verso le 15 l'ieri il carrettiere Giobatta Pugnotti, da Terzo, alle dipendenze della ditta Lincig di Villasantina, dopo avere caricato dei tronchi di legna seesi lungo il Tagliamento presso Villino conduceva il carro a cavalli verso Villasantina.

TRA LA LIVENZA E IL TAGLIAMENTO PORTOGIARRO
Un grosso furto alla latteria di Ranzano
Un nuovo audacissimo furto di grande entità è stato compiuto ai danni delle istituzioni caritative della zona. La scorsa notte i ladri hanno preso di mira la latteria Fumaglia di Ranzano di Fontanafredda.

Un solenne «Te Deum» in Duomo pel genetliaco del Re Imperatore
Domenica mattina, nel nostro Duomo, santissimo di popolo, è stato officiato un solenne rito di ringraziamento per felice compimento del settantaduesimo genetliaco della Maestà del Re Imperatore. Alla Messa in terzo, dopo il canto dell'«Evangeli», l'arciprete mons. Mucchi, ha con nobile patriottica parola esortato la folla dell'«Angelo Sovrano» ricordando l'esempio che in ogni ora ha dato.

PORDENONE Innocenzo Cappa all'inaugurazione del nuovo anno dell'Istituto di Cultura Fascista
Il nostro Istituto di Cultura Fascista sta per entrare nel suo 18° anno di attività.

Premio di semina e denuncia delle superfici coltivate
Il conduttore aspirante alla concessione del premio di lire 200 per ogni ettaro seminato a grano, secondo le disposizioni del ministero dell'Agricoltura, deve, a pena di decadenza, denunciare sulla scheda a tale scopo predisposta e che sarà ritirata agli uffici del Comune, la superficie coltivata a grano, segale, orzo, entro un mese dall'effettuazione della semina o dalla pubblicazione dell'apposito Regio Decreto Legge, rispettivamente per le sementi eseguite anteriormente o posteriormente alla pubblicazione stessa.

Benefattori delle Missioni
Abbiamo a suo tempo pubblicato il resoconto delle entrate a favore delle Missioni, dove, tra le Parrocchie che più si sono distinte, figura quella di S. Agnese di Portogruaro. Ora ci è gradito segnalare come nella stessa Parrocchia e precisamente nel negozio del sig. Zadro Attilio, il salvadanaio ivi collocato riserva sempre a ragagnolare nelle belle cifre. L'ultima volta la cassetta diede poco meno di trenta lire. Ecco un negozio dove gli interessi aziendali non dimenticano i bisogni missionari!

ANNUNZI SANITARI Dott. GUIDO NICOLETTI SPECIALISTA OSTETRICO GINECOLOGO CURE DIATERMICHE
Piazze Marconi, 9 (Mercatovecchio) UDINE - Tel. 17-77 - Consultazioni dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16

Conferenza alle domestiche venete residenti a Genova

Si avvertirono i rev. signori Parrocchi e tutte le famiglie interessate che Domenica 23 Novembre, alle 15.30 nel Salone dell'Istituto «Eugenia Ravasco», via Eugenia Ravasco 27, il M. R. don Carlo De Nardi, Direttore dell'Opera di Assistenza Religiosa e Sociale di Franchi (Vittorio Veneto) terrà un'importante Conferenza alle domestiche venete residenti a Genova per servizio.

Note di agricoltura e di cucina Elogio della zucca
Le zucche hanno la loro letteratura, una brutta famiglia e un buon numero di amici, che le gustano cuocendole in vari modi con svariate ricette. I poeti le hanno cantate: gli stornelli fioriscono sulle labbra del popolo.

Una donna gozzata e nascosta dietro una siepe
Ieri mattina una macabra scoperta veniva compiuta da un cacciatore nel territorio del nostro Comune ai confini con quello di Malo. Dietro una siepe rinveniva il cadavere di una donna matura che presentava una orrenda ferita al collo donde era uscito abbondante sangue. La poveretta veniva identificata per la Sienna Camella Guallierio in Chiavenna. Il sanitario riscontrava che la donna era stata ferita con un colpo di arma da taglio che le aveva reciso la trachea e le arterie laringee. I carabinieri recatisi sul posto hanno iniziato attive indagini per rintracciare l'omicida.

PADOVA Il dott. Manfredo Manfredi Vice Federale di Padova
Il dott. Manfredo Manfredi è stato assegnato come Vice-Segretario Federale comandato alla Federazione dei Fasci di Padova.

ROVERETO L'annuale delle sanzioni
Oggi ricorrendo il VI annuale dell'Assemblea economica si avranno le seguenti manifestazioni:

ROVIGO Inaugurale 1941-42 della F.U.C.I.
Giornata chiara d'estate di S. Martino. La Cappella del Vescovaldo è affollatissima. Dopo la recita di «A Prima», la Santa Messa. All'Angelus, il celebrante Mons. Oltino Scicchiero, Delegato Diocesano dell'Azione Cattolica parla del dovere di portare all'Università la luce di Cristo.

Validità delle tessere O. N. D. anno XIX per le riduzioni cinematografiche
Si porta a conoscenza che, agli effetti delle riduzioni concesse agli iscritti all'O.N.D., la validità della tessera Anno XIX scadrà il 30 novembre XX. Dovrà essere il riduttore a praticare soltanto la presentazione della tessera Anno XX.

Meccanico gravemente ferito precipitando da una scala
Ieri, alle 18, è stato ricoverato al nostro Ospedale il meccanico Corrado Padella, di anni 42, dimorante al n. 11 di Via San Francesco. Egli era caduto da una scala riportando una ferita percuota sull'occipite e una contusione cranica per cui è stato retentato con giudizio riservato.

Nel P. N. F.

Nomina di Vice federali comandati

ROMA, 17 sera. Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca: I fascisti seguenti sono nominati Vice Segretari Federali comandati ed assegnati a prestare servizio presso le Federazioni dei Fasci a fianco indicate:

Vittorio Manti, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 1928, ufficiale di Artiglieria, volontario in A.O.I. e O.M.S., decorato di medaglia d'argento e di bronzo al V. M., ferito di guerra, dottore in giurisprudenza, già segretario del G.U.F. di Reggio Calabria, Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari.

Walter Prosperetti, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), ufficiale della M.V.S.N., volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, già collaboratore della Segreteria del G.U.F.; Ispettorato dei Fasci per la Dalmazia.

Emilio Soria, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 1934 (leva fascista), sottotenente degli alpini, volontario in A.O.I., laureando in medicina e chirurgia, già Vice Segretario federale di Torino, segretario del G.U.F. di Torino; Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano.

Bruno Stefanni, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 1921, squadrista, Marcialista, tenente di Fanteria, volontario O.M.S., combattente fronte occidentale e greco albanese, ragioniere, già Ispettore federale e Segretario di Fascio; Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste.

Antonio Tripodi, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1932 (leva fascista), tenente di Fanteria, volontario in A.O.I., dottore in giurisprudenza, docente universitario, già Segretario del G.U.F. di Reggio Calabria, litore di Dottrina del Fascismo, già segretario nazionale del Consiglio dei corsi di preparazione politica, addetto sindacale della segreteria centrale del G.U.F.; Federazione dei Fasci di Combattimento di Teramo.

Francesco Tropeano, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1936 (leva fascista), sottotenente Commissario armi navali, dottore in giurisprudenza, già Segretario del G.U.F. di Messina; Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Salvatore Vitaro, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1928 (leva fascista), sottotenente del Bersaglieri volontario in O.M.S., dottore in giurisprudenza, già Vice segretario del G.U.F. di Palermo; Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Roberto Colagrande, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 1922, avvocato, sottotenente di Artiglieria, già Segretario del G.U.F. de L'Aquila; Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone.

Perugini Perugini, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1932 (leva fascista), sottotenente di Artiglieria, ingegnere, segretario del G.U.F. di Arezzo; Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona.

Giuseppe Pera, classe 1914, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), sottotenente pilota, volontario in O.M.S., decorato di medaglia d'argento al V. M., dottore in giurisprudenza, litore di Dottrina del Fascismo, già segretario del G.U.F. dell'Urbe; Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Rauli Genco, classe 1916, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), legionario in A.O.I. e O.M.S., ufficiale di Fanteria, paracadutista, mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento e due croci di guerra, dottore in giurisprudenza ed in economia politica, assistente universitario, aiutante maggiore in prima del Centro di preparazione politica per i giovani; Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia.

Oriando Orlandini, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 1922, tenente di Fanteria, volontario in O.M.S. e combattente in A.S., dottore in scienze economiche e commerciali, già addetto allo sport e alla sezione laureati del G.U.F. di Firenze, segretario dei corsi provinciali di preparazione politica di Firenze; Federazione dei Fasci di Combattimento di Fiume.

Andrea Sellar-Franceschini, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), tenente di Artiglieria, dottore in medicina e chirurgia, segretario del G.U.F. di Siena; Federazione dei Fasci di Combattimento di S. Cascia.

Enzo Taddei, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1921, squadrista, Marcialista, tenente di Artiglieria, volontario in O.M.S. e combattente in A.S., decorato di medaglia d'argento al V. M., laureato in scienze diplomatiche e consulari, già vice segretario del G.U.F. di Venezia; Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova.

Aldo Mira, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 1932 (leva fascista), maresciallo del Duce, tenente di Artiglieria, volontario in A.O.I. e nella attuale guerra, dottore in economia e commercio, già componente il direttorio del G.U.F. di Sassari; Federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari.

Mantovani Manfredi, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1923, ufficiale medico, centurione della M.V.S.N., dottore in medicina e chirurgia, già vice segretario federale di Reggio Emilia, Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova.

I vice segretari federali comandati, saranno considerati in soprannumero nei vice segretari federali in carica, essi saranno utilizzati dai Segretari federali in guisa da far loro conseguire un effettivo perfezionamento e completamento di esperienza politico-organizzativa, oltre ad assicurare, mediante la loro collaborazione, un servizio di appoggio alle attività federali nei vari settori.

Si richiama la particolare attenzione dei comandati federali sulla necessità di dotare le medesime con la esecuzione di quanto sopra descritto, in rapporto al problema della formazione dei quadri dirigenti e vice segretari federali comandati, prima che il loro servizio dal giorno 10 dicembre XX.

Le vittime delle incursioni aeree su Catania e Acireale

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Catania nella notte dal 14 al 15 novembre.

MORTI: 1. Amato Giuseppe, in Michele di Santo, nato Vizzini, di anni 49, insegnante; 2. Micalce Antonio, di Pietro, di anni 17, studente; 3. Balzano Carmelo, fu Antonio, di anni 47, inserviente del comune Catania; 4. Mammanno Giuseppe, fu Santo, di anni 9; 5. Mammanno Sante, fu Gaetano, di anni 31, smogliato con 4 figli; 6. Alessi Rosario, maritata Mammanno Santo, di Vito di anni 37, casalinga; 7. Mammanno Vito, fu Santo, di anni 12; 8. Napoli Francesco, di Giuseppe, di anni 12; 9. Napoli Santo, di Giuseppe, di anni 8; 10. Napoli Aldo di Giuseppe di anni 4; 11. Micalce Pietro, fu Antonio, di anni 51, commerciante, coniugato con figli; 12. Micalce Ester, fu Pietro, di anni 29, studentessa; 13. Casella Rosa, fu Carlo, maritata Nicolosi, di anni 27, casalinga, con un figlio; 14. Nicolosi Carmelo, di Salvatore, di anni 3, figlio da predetto; 15. Casella Salvatore, di Carlo, di anni 12; 16. Casella Rosario, di Carlo, di anni 7; 17. Lariano Salvatore, di Rosa, di mesi 20; 18. Lo Faro Rosa, di Antonio, di anni 41, coniugata, con tre figli, casalinga.

FERITI: 1. Prelich Casimiro di Giuseppe, di anni 27, artigiere; 2. Maglia Vito, di anni 65, coniugato con 5 figli, bracciante; 3. Barra Felice, fu Ferdinando, di anni 50, coniugato con 4 figli, esercente; 4. Pennise Giuseppe, di Gaetano, di anni 42, coniugato con un figlio casalinga; 5. Patané Gaetano, di Rosario, di anni 9; 6. Perillo Giuseppe, fu Salvatore, di anni 76, coniugato con 4 figli; 8. Gilfo Emilia, fu Giovanni, di anni 73, vedova, senza figli; 9. Efforti Margherita, fu Arturo, di anni 44, coniugata con un figlio; 10. D'Amico Giuseppe, fu Salvatore, di anni 17, contadino; 11. Cheri Salvatore, fu Pietro, di anni 26, coniugato con tre figli, sellaio; 12. Fe Gaetano Vincenzo, fu Giuseppe, di anni 63, bracciante, coniugato con due figli; 13. D'Amico Giuseppe, di Salvatore, di anni 17, contadino (comune di San Gregorio).

Elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Acireale nella notte dal 14 al 15 novembre:

MORTI: 1. Prati Salvatore, di Michele, di anni 44, cochiere; 2. Calisto Rosaria, fu Paolo, di anni 39, casalinga, moglie del predetto; 3. Prati Giuseppe, di anni 19, studentessa; 4. Prati Paolo, di anni 14, studente; 5. Prati Margherita, di anni 11, scolaria; 6. Prati Michele, di anni 3; 7. Prati Paolo, di anni 31, nubile, custode; 8. Panichiano Dosario, di anni 78, pensionato comunale; 9. Mattia Giovanna, fu Emanuele, di anni 69, casalinga, moglie del predetto; 10. Panichiano Salvatore, di Domenico, di anni 41, impiegato; 11. Panichiano Santori di Domenico di anni 35, impiegato; 12. Panichiano Angela, di Giuseppe, di anni 30, casalinga; 13. Bella Rosario, di Francesco, di anni 46, calzolaio; 14. Mira Grazia, di Gaetano, di anni 46, coniugata; 15. Bella Francesca, di Rosario, di anni 16, scolaria; 16. Bella Carmela, di anni 12, scolaria; 17. Bella Sebastiana, di anni 10, scolaria; 18. Bella Maria Concetta, di anni 6, scolaria; 19. Bella Gaetano di anni 3; 20. Leonardi Aldo fu Antonio di anni 21, in carica di finanza, coniugato con 2 figli; 21. Prati Giovanni di Salvatore di anni 3.

FERITI: 1. Scudera Grazia, fu Salvatore, di anni 69; 2. Pennise Carmelo, fu Giuseppe, di anni 58, falegname; 3. Amendola Angelo, fu Antonio, di anni 17; 4. Mangagli Corrado, di Santo, di anni 14; 5. Tosto Rosa, di Giuseppe, di anni 15; 6. Tosto Maria di Giuseppe d'anni 18; 7. Costanzo Mario di Santo, di anni 15; 8. Fracchiario Aldo, di Antonio, di anni 27, bracciante agricoltore; 9. Staudera Lucia, fu Salvatore, nubile, scolaria, di anni 69; 10. Musumeci Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 31, celibe, bracciante; 11. Tallaro Angela, di Aldo, di anni 16; 12. Grasso Santo, fu Antonio, di anni 37; 13. Tirianni Rosaria, fu Placido, di anni 74, casalinga; 14. Scaglia Orazio, fu Giuseppe, di anni 48; 15. Chiniso Giulio, di Nicola, di anni 9; 16. Caldarella Sebastiano, fu Giuseppe, di anni 49, marciante; 17. Scasella Pasquale, fu Giuseppe, di anni 61, coniugato con 9 figli, bracciante agricoltore; 18. Quattrocchi Maria, di Rosario, di anni 18, rubbia, casalinga; 19. Regale Gaetano, fu Angelo, di anni 72, coniugato con 7 figli, casalinga; 20. La Rosa Angela, di Salvatore, di anni 46, vedova Pennise, casalinga; 21. Ricca Leonardo, fu Vito, di anni 43, coniugato con 4 figli; 22. De Vito Giovanni, fu Pasquale, di anni 79, pensionato, coniugato con 4 figli; 23. Messina Rosario, di Sebastiano, di anni 32, coniugato con un figlio; 24. Lo Giudice Maria, di Giovanni, di anni 28, moglie del predetto; 25. Messina Anna di Rosario, di anni uno; 26. Grasso Maria, di Venerando, di anni 27, coniugata con due figli; 27. Pannalardo Maria, fu Giuseppe, vedova Mariano, di anni 66; 28. Consoli Vincenza, fu Antonio, di anni 70, nubile casalinga.

L'annuale del "Popolo d'Italia"

MILANO, 17. Nell'annuale del Popolo d'Italia il Federale è ricordato alla sede del Giornale, dove, dopo aver fatto omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, ha tenuto rapporto al gruppo Fascista del Popolo d'Italia. Erano presenti il componente del Direttorio nazionale del Partito Sandro Giuliani, il Direttore amministrativo, il capo redattore e tutti della famiglia del Popolo d'Italia ai quali il gerarca ha rivolto vibranti parole. Tre acclamazioni al Duce al direttore Vito Mussolini, alle armi, sono state inviate espressioni di omaggio. Numerosi telegrammi sono pervenuti al giornale dalle Gerarchie dal Governo e dal Partito.

Le vittime inglesi e quelle tedesche dei bombardamenti aerei

BERLINO, 17. Si comunica ufficialmente che nel mese di ottobre 292 persone sono rimaste uccise da bombe inglesi lanciate sul territorio del Reich. Nel medesimo periodo secondo informa la Reuters 232 persone sono perite nell'isola britannica in seguito ad attacchi effettuati dall'armata aerea tedesca.

Accordi provinciali tra gli esercenti di frantoi e gli proprietari delle olive

ROMA, 17 sera. Ad integrare l'accordo nazionale relativo alla definizione dei rapporti tra gli esercenti di frantoi ed i proprietari delle olive destinate alla trasformazione sono stati stipulati in sede nazionale 29 accordi provinciali per la determinazione delle tariffe di frangitura.

Taligi accordi conclusi tra la Confederazione degli agricoltori e quella degli industriali e lavoratori della agricoltura sono stati comunicati al Ministero delle corporazioni per l'approvazione da parte della competente Corporazione, nonché alle organizzazioni periferiche per l'immediata applicazione. Le nuove tariffe sono, naturalmente, adeguate all'aumento del costo della lavorazione. Le province interessate sono le seguenti: Ancona, Ascoli Piceno, Agrigento, Benevento, Brescia, Caduita, Campobasso, Catania, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, Lecce, Litoria, Macerata, Messina, Palermo, Perugia, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Siracusa, Taranto, Terni, Trapani, Verbano. (Stefani).

Il monumento a Genova in onore di Costanzo Ciano

GENOVA, 17 sera. La Dominiante ha inaugurato ieri il monumento che ricorda la medaglia d'oro Costanzo Ciano.

Il monumento, opera dello scultore Giovanni Princi, si trova nell'antistante ingresso del porto. Erano presenti organizzazioni della Gil e un imponente folla di Camicie Nere e di popolo e, nel palco d'onore, il figlio del grande Scamporò, Gaetano Ciano, e i fratelli ammiragli Arturo ed Alessandro la medaglia d'oro ammiraglio Rizzo, il Cardinale Arcivescovo Eminenza Boetto, il Sottosegretario Russo, l'Ecc. Gualfuchini in rappresentanza della Camera dei Fascisti e delle Corporazioni, il Segretario del Partito, senatori, consiglieri nazionali e personalità falgueste e nazional-socialiste in divisa. Avvenuto lo scoprimento, dopo brevi parole, il federale ha fatto l'appello fascista. Terminata la cerimonia sono state deposte ai piedi del monumento due grandi corone del Comune e della Provincia.

STADIO CAMPIONATO DI CALCIO

La vittoria dei triestini spicca nella normalità generale

La logica, una volta tanto, non è stata troppo straparantasi, qua e là nella sua candida veste, come appare alcune strutture ma in complesso la dignità della serie signora è usata allora dalla quarta giornata di campionato. Come previsto la Roma ha dovuto segnare il passo permettendo alla squadra triestina di affiancarsi al primo posto; così, ancora come atteso, la gli alabardati iniziano al trotto serrato; la loro vittoria sul Modena non fa una grinza e ciò ha sportivamente riconosciuto lo stesso pubblico della Ghirlandina che ha sfoltito il campo prima del termine, deluso per la scialba prova offerta dalla propria squadra: così mentre a Bologna i campioni d'Italia, per quanto non ancora bene a punto come gioco d'insieme, speravano impegnandosi con molta volontà gli avversari, quegli alabardieri domenica notevolmente sconclusionati e fuori fase, a Modena valtra rappresentante del calcio emiliano subiva un'impunita battuta di arresto.

Gli juventini, non ostante ciò che vorrebbe indicare il punteggio, hanno nettamente dominato contro un Milano che presentava un Zoran in cattiva giornata e colpevole perché di almeno uno dei punti.

L'Ambrosiana ha faticato non poco a ridurre alla ragione i coriacei liguri mentre la Fiorentina dal canto suo ha potuto, con un'accorta condotta di difesa, uscire incolumi e con un bel puntino nella valigia dal non facile campo laziale.

Il Torino ed il Venezia sono anche essi riusciti a costringere alla divisione dei punti i padroni di casa e particolarmente notevole appare la prova del lagunari che non erano certo ritenuti idonei a così valida prova: ma ancora una volta i fatti hanno smentito le previsioni.

La classifica ha mutato notevolmente il volto: la Triestina ha raggiunto la Roma ed anzi, secondo il quoziente reti, l'ha superata. Un punto indietro sono Fiorentina, Ambrosiana, Venezia e Genova mentre Milano, Atalanta, Lazio, Torino e Juventus precedono di un punto Liguria e Napoli; il Bologna ha raggiunto, a quota due, il Modena ed il Livorno.

Il campionato dei cadetti continua a svolgersi su di un binario calmo e cercheranno invano chi volesse trovare risultati a sensazione. In nessun campo lo sporting locale è uscito del tutto sconsolato e solo il sostenitore lucchese avrà dovuto ingolarsi una buona dose di rabbia visto il mancato successo dei rossoneri sui cugini pisanesi. Continua la marcia sicura del Fiorentina e vicenza, e ieri è toccato all'Novara e al Pescara di constatare l'effettiva ottima condizione delle due capitali; mentre Brescia ha ceduto contro i toscani sempre decisi a fare bella figura. Da registrare anche il vittorioso sforzo del baresi sull'Alessandria e quello del Prato sul Pro-Patria che ha confermato come per i toscani l'ambientamento fra i nuovi compagni sia stata questione di pochissimo tempo.

A Savona e a Fiume si sono avuti due paraggi che vanno a tutto onore di chi li ha saputi imporre, cioè delle Spezia e della Reggina che ritengono già adesso costruendo il loro castello di sicurezza da dove poi rintuzzare ogni ritorno avversario a campionato già inoltrato.

In sostanza un torneo assai bene impostato e che non permette a chicchessia di avventurarsi in facili previsioni.

I risultati

- Serie A: Lazio-Fiorentina 1-1; Ambrosiana-Liguria 1-1; Livorno-Torino 1-1; Triestina-Modena 1-1; Napoli-Venezia 1-1; Bologna-Atalanta 4-2; Juventus-Milano 3-0; Genova-Roma 2-0. Serie B: Savona-Spezia 1-0; Bari-Alessandria 1-1; Prato-Pro Patria 1-1; Vicenza-Pescara 2-0; Udinese-Padova 1-0; Fiumana-Reggina 1-1; Pisa-Lucchese 4-3; Novara-Fanfulla 1-1; Siena-Brescia 1-0. Serie C: Girona A: Pieris-Ferrara 2-1; Bassano-Travisio 1-1; Gorizia-Rovigo 2-0; Mestre-Marzotto 2-1; Pontanica-Lanerossi 2-2; Ampolea-Pordenone 2-1; Grottole-Audace 0-0; Vittorio V. Montalone 2-2. Girona B: Mantova-Palace 7-1; Marzotto M. Verona 1-0; Falck-Lecce 1-0; Parma-Crema 2-2; Cremonese-Trento Caproni 3-1; Suzzara-Alfa

PALLA OVALE Il sole di Roma non si confa ai bolognesi

C. G. M. V. S. N. Roma 12 - Guf Bologna 0 (Nostro servizio).

ROMA, 17 sera. Un chiaro e tepido sole ha accolto i nostri Goliardi in trasferta nella capitale; ma la speranza di una buona affermazione è, ahimè, miseramente sfumata in un secco, invincibile 12-0. Infatti la squadra romana, decisa ed altissima, di gran lunga superiore sia singolarmente che complessivamente ha inchiodato al muro il quindici bolognese, ormai vacillante, il primo tempo aveva visto alterne e non sempre chiare vicende; tuttavia i felsinei avevano arginato, spesso anzi contrattaccato, l'impeto dei compagni di Vinci III. I due migliori giocatori della squadra bolognese erano così con un nulla di fatto.

La ripresa, come abbiamo detto, vedeva il crollo quasi improvviso della squadra concitata, che, se può dirsi senza tema di iperbole, ha cessato virtualmente di giocare, solo l'abilità e il coraggio dell'estremo Piccone hanno evitato un punteggio maggiore.

Si può sintetizzare in una sola frase: mancanza di affiatamento e soprattutto di allenamento. Per contro i romani hanno mostrato una severa preparazione, che li porterà certo molto in alto; dovremo però raccomandare loro una migliore correttezza di gioco.

Hanno segnato: Farinelli (27'), Vagnetti (30) su calcio franco, Stivano e D'Allesio.

Ecco le formazioni: Comando Gen. Milizia, Roma: Sassone, M. V. S. N. Roma-Guf Bologna 4-0; Gironi E. - *Montevarchi-Arezzo 4-0; *Pontedera-Grosseto 3-1; Signor Carrarese 4-3; *Forti Marmi-Empoli 3-3; Ceina-Municipali 2-1; *Orbetello-San Giovanni V. 3-2; Alba Motori-Pesuglia 2-2. *Casena-Amatori 2-0; *Macerata-Forti 4-2; *Ascoli Piceno-Alma Juventus 1-1; *Baracca Lugo-Molinella 4-0; *Ravenna-Carpì 4-1; *Rimini-Imolese 4-3; *Pesaro-Panigale 4-0; Forlimpopoli-Anconitana 1-1.

DISCO SUL Ghiaccio Incontro italo-tedesco

BERLINO, 17 sera. Al palazzo dello Sport di Berlino la squadra milanese di disco sul ghiaccio ha incontrato quella del Berliner Schneesport Club. La partita è terminata con la vittoria della squadra berlinese.

Rapporto dei vicecomandanti dei Centri di mobilitazione civile

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella sede Littoriale, presentando il vice segretario Venturi, al vice comandante dei centri federali di mobilitazione civile, il Segretario federale Natali comandato al Centro nazionale di mobilitazione civile, ha riassuntivamente illustrato l'attività sinora svolta, in rapporto ai vari compiti demandati agli organi centrali e periferici della mobilitazione civile.

Indi il Segretario del Partito ha ampiamente esaminato i vari problemi di natura tecnica ed organizzativa inerenti al funzionamento dei centri federali di mobilitazione civile, mettendo in rilievo il particolare interesse politico che tale azione presenta, al fine della organizzazione della Nazione in tempo di guerra.

Il ministro Severo dopo aver prelevato i criteri di collaborazione che anche in tale campo, devono essere accuratamente seguiti nei riguardi degli altri organi competenti, ha chiarito le direttive per l'ulteriore lavoro da svolgere nelle tre fasi essenziali del reclutamento, addestramento ed assegnazione dei mobilitati.

A tale riguardo sono state anche impartite disposizioni ai segretari federali, perché diano il massimo impulso ai centri federali.

Navi Inglesi in America per riparazioni

NOUVA YORK, 17. Sono giunti nei porti di Nuova York il Charlesworth Incrociatore "Caradas" e la corvetta "Mianta". Le due unità inglesi dovranno su Eira varie riparazioni.

Alcuni superstiti della nave Bold Venture affondata nell'Atlantico, hanno raccontato al loro arrivo a Boston, che la nave venne insieme ad altre colpita da sottomarini, mentre si trovava in convoglio. 13 navi di questo convoglio vennero colate a picco in una ventanata d'ore da un numero di sommergibili che può valutarsi a 15. L'attacco ebbe luogo di notte.

Il Bold Venture scomparve in fondo al mare in 15 minuti. L'attacco ebbe luogo a 800 miglia dalle coste della Scozia.

La direzione della politica militare americana

MONACO DI BAVIERA, 17. L'abrogazione della Legge di neutralità votata alla camera dei rappresentanti viene ampiamente commentata da tutti i giornali. Le Münchener Neueste Nachrichten esaminando le mire militari degli Stati Uniti quali appaiono dal progetto attribuito a Stimson della creazione di un esercito di otto milioni di uomini composto di 300 divisioni attira l'attenzione sulle intenzioni degli Stati Uniti, palestinate dalla stampa nord-americana stessa nei confronti della Spagna, dove Washington vedrebbe la possibilità di formare una testa di ponte anglo-americana contro l'Europa. Le intenzioni degli Stati Uniti, scrive il giornale, si orientano in tre direzioni e cioè verso l'America del sud, il Pacifico e l'America occidentale.

Parlando del punto dove dovrebbe essere impiegato in Europa il corpo di spedizione che Washington sta preparando il periodico The Nation definisce la penisola Iberica come la testa di ponte naturale per una invasione americana dell'Europa e propone altresì che gli Stati Uniti assumano verso la Spagna lo stesso atteggiamento assunto verso il Giappone.

I consoli croati a Lubiana e a Fiume

ZAGABRIA, 17. Con decreto del Poglavnic sono stati nominati consoli a Lubiana il Dr. Antonio Ivanic e a Fiume il Dr. Zvonimir Calet.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 17 - Rendita 5,50% i. m. 79 - Id. 5% e 94,80 - Id. f. m. 94,75 - Redimibili 5% e 95,65 - Id. f. m. 95,75 - Id. B.T.N. 943 4% 97,00 - Id. 949 5% 97,00 - Fondiari: Bologna 4% ord. 464 - Id. conv. 465,50 - Id. 9% 500,50 - Venezia 4% ord. 464 - Id. conv. 465,50 - Azioni: Assic. Gener. 1100 - Sna Viscosa 840 - Monte Amiata 645 - Montecatini 340 - Fiat 953 - Adriatica Elettr. 300,50 - Emil. Eserc. El. 840. Cambi: Zurigo 441 - Berlino 760,45 - Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 17 - Rendita 5,50% i. m. 79,4 - Id. f. m. 94,70 - Redim. 5% e 94,85 - Id. f. m. 95,60 - Id. 5,50% i. m. 79,55 - Id. f. m. 94,75 - Redimibili 5% e 95,65 - Id. f. m. 95,75 - B.T.N. 943 4% 97,00 - Id. 949 5% 97,05 - Obbligazioni: Opere Pubbl. 5% 97,05 - IRI 4,50% 481,25 - Id. Stef. 4% 57,25 - Id. Mare 4,5% 497,75 - Id. Ferro 4,50% 588 - Meridionali 1950 - La Centrale 1950 - Immob. 740 - Sna 850 - Magenta 1050 - Ilva 323 - Amiatia 697 - Fiat 950 - Adriatica Elettr. 300 - Terni 301 - Montecatini 340.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 17 - Rendita 5 1/2% 79 - Id. 5% 94,75 - Redimibili 5% e 94,75 - Id. f. m. 95,60 - Meridionali 1950 - La Centrale 1950 - Immob. 740 - Sna 850 - Magenta 1050 - Ilva 323 - Amiatia 697 - Fiat 950 - Adriatica Elettr. 300 - Terni 301 - Montecatini 340.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 17 - Rendita 5 1/2% 79,30 - Id. 5% 94,80 - Redim. 5% e 94,85 - Id. 5% 95,70 - Tre Venete 9 1/2% 95 - Assic. Gen. 1070 - Nav. Gerolimich 376 - Id. Istr. Tr. 460 - Id. Luistino 376 - Id. Martinich 130 - Id. Premuda 1050 - Id. Trepov. 750 - Cant. Adriatico 321,50 - Cementi 1600 - 20 131.

Il mercato lanario

Secondo i rilievi dell'Associazione Laniera Italiana nel mese in corso attivo sono le richieste di stracci di cotone e di rayon. Presso le pettinature andamento discreto nelle disposizioni di lavorazione per le fibre artificiali. Con disposizioni del Consorzio delle Corporazioni è stata prorogata fino al 31 gennaio 1942, scrive il Supplemento Economico Finanziario dell'AGIT, la concessione dei premi a suo tempo autorizzati a favore di coloro che consegnano la lana usata da materasso al Consorzio Italiano Commercialisti Lane Nazionali o ai suoi incaricati.

Mercato foraggi

I mercati foraggi risultano attualmente caratterizzati da una intensa richiesta, soprattutto da parte di quelle aziende che impiegavano di consueto in larga misura mangimi concentrati, i quali, come è noto, scarseggiano nel momento. D'altra parte, anche l'approvvigionamento del fieno, per integrare le disponibilità

aziendali incontra qualche difficoltà per la diminuita produzione venesina da parte della azienda esportatrice. Le quali, oltre ai rifornimenti per le Forze Armate, debbono sopportare al maggiore fabbisogno interno derivato dal potenziamento in atto degli allevamenti.

Tra le iniziative tendenti ad aumentare le disponibilità di mangimi, sono da segnalare le direttive della Confederazione agricoltori e l'azione dei Consorzi agrari. Detta Confederazione raccomanda di utilizzare i macchinari atti a sbrivare e macinare i foraggi (da ricordare che l'Ufficio tecnico nazionale per l'alimentazione del bestiame ha da tempo bandito un concorso per la costruzione di un molino macinatore allo scopo di aumentare l'appetibilità e la utilizzazione da parte del bestiame. Tali macchinari, sia che siano posseduti dai Consorzi agrari, sia da altri enti agricoli e dagli agricoltori stessi, dovranno essere messi a disposizione dell'organizzazione degli agricoltori affinché possano essere utilizzati direttamente dalle aziende agricole.

Ni impegni a contribuire all'azione di propaganda svolta dagli enti agricoli provinciali per convincere gli agricoltori dei vantaggi presentati dalla macinazione e dalla sbrivatura dei sottoprodotti delle aziende e della convenienza di utilizzarli, allo scopo di ottenere effettivi vantaggi economici, dopo preventiva macerazione in acqua la aggiunta con sale postorino e con melasso di barbabietole, di cui sarà costantemente iniziata la distribuzione.

Di serie loro i Consorzi agrari sono stati impegnati a contribuire all'azione di propaganda svolta dagli enti agricoli provinciali per convincere gli agricoltori dei vantaggi presentati dalla macinazione e dalla sbrivatura dei sottoprodotti delle aziende e della convenienza di utilizzarli, allo scopo di ottenere effettivi vantaggi economici, dopo preventiva macerazione in acqua la aggiunta con sale postorino e con melasso di barbabietole, di cui sarà costantemente iniziata la distribuzione.

La radio di oggi

METRI 245,5 - 253,2 - 420,3 - 421,8 - 424,0. 10-10-15: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per i giovani tenuta da Riccardo Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale. 10-45: Radio Sostituti. 11-15-15: Circa: Trasmissione per le Forze Armate. 12-30: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per gli operai tenuta dal cons. naz. Giuseppe Landi. 13-15: Inni e canti dell'Italia guerriera. 13-15: Orchestra diretta dal M. Zeme. 15-15-35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri. 15: Trasmissione per le Forze Armate. 15-30: Corale Orfeonica «Oratorio Respirosi». 20-30: Inni nazionali - Stagione lirica dell'E.I.R. - «Adriana Lecouvreur», musica di Francesco Cilea. Sostituti. 20-30: Direttore d'orchestra: Vincenzo Bellini. 22-15: Concerto del pianista Mozzart. 22-30: Complesso italiano caratteristico. 23-15: Musica per orchestra. 23-25: Musica comica popolare. 23-30: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per i rurali tenuta dal cons. naz. Annio Bignardi. 23-30: Trasmissione da Montecatini dedicata al Falla. 23-35: Coro di voci bianche. 23-45: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per le Donne Fasciste tenuta dalla fascista Clara Franceschini. 24-30: Inni nazionali. 24-35: Musica orchestrale e corali. 25-10: «Oggi Spesi», scena di Dino IX Luca. 25-10: Serenate e Valtor. 25-15: Orchestra orchestrale. RADIO VATICANA 20-30: (m. 48,47): Soggetto vaticano.

CREDITO ROMAGNOLO S. A. con Sede centrale in Bologna Capitale sociale versato e riserve L. 30.504.056,66 125 dipendenze Gestioni di: 2 Ricevitorie provinciali (Forlì e Ravenna) 40 Esattorie comunali Tesorerie di Consorzi di bonifica e di Enti di beneficenza Agenzie viaggi delle FF. SS. ecc. Tutte le operazioni di Banca CAPITALE AMMINISTRATO L. 800 MILIONI

Per le inserzioni su "L'AVVENIRE D'ITALIA", rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. Filiale di Bologna Via Oberdan ang. Via Marsala Telefono 33-982 che riceve ordini per le inserzioni anche per molti altri giornali italiani

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Risoluta fermezza del Giappone di fronte ad eventuali minacce

Il discorso del Ministro Togo alla Dieta

TOKIO, 17 sera. L'agenzia Domei dirama il sunto del discorso che il Ministro degli Esteri nipponico Shigenori Togo ha pronunciato nel secondo giorno della sessione straordinaria della Dieta. Il Ministro ha esordito dicendo che il Giappone è stato impegnato negli ultimi quattro anni in operazioni militari per la costruzione del nuovo Oriente nell'Asia orientale e che ora prosegue la sua marcia per sormontare le difficoltà del momento, forte dell'unità della Nazione. L'oratore ha rivolto a questo punto il suo saluto ed il suo augurio alle Forze armate del Paese che combattono al fronte in nome dell'Imperatore e ha tributato un omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti.

Confermata fiducia nel Tripartito

«Non c'è bisogno di ripetere — ha continuato il Ministro — che il principio fondamentale della politica estera del Giappone mira all'instaurazione della pace nell'Asia orientale, fondata sulla giustizia, in modo da contribuire al promuovere del generale benessere dell'umanità. È opportuno ricordare che negli ultimi tre anni il Giappone ha più di una volta superato felicemente le sue crisi nazionali. Particolarmente notevole è la guerra russo-giapponese nella quale il Giappone aveva impegnato la sua esistenza nazionale allo scopo di eliminare gli ostacoli alla pace nelle intenzioni. Da allora in poi, il Giappone ha accresciuto la sua posizione come una forza stabilizzatrice nell'Asia orientale e sta ora cercando, con indomito coraggio, di assolvere il grande compito di instaurare un nuovo ordine nell'Asia orientale sulla base della giustizia e di contribuire così alla pace del mondo. È una fortuna che avendo la Germania e l'Italia identiche vedute con quelle del Giappone si sia potuto così realizzare il Patto Tripartito. Come è noto, in poco più di un anno dalla sua esistenza il Patto, come nelle intenzioni dei promotori, ha dato un grande apporto alla costruzione del nuovo ordine nell'Asia orientale e in Europa, come pure alla prevenzione dell'estensione della guerra.

I rapporti con la Cina

«L'Impero del Manciukuò si è fatto sempre più forte dalla sua fondazione ad oggi. Non meno di tredici Paesi lo hanno riconosciuto ed il suo stato internazionale e la sua prosperità nazionale hanno costantemente progredito. «In Cina il Giappone sta conducendo operazioni per soggiogare il regime di Chiang Kai shek. La politica basilare del Giappone nei riguardi della Cina consiste nello stabilire una cooperazione fra il Giappone e la Cina in virtù della quale assicurare la stabilità nell'Asia orientale ed il progresso di una comune prosperità in queste regioni. Il trattato basilare che regola i rapporti fra il Giappone e la Cina è stato concluso tempo addietro fra il Governo nipponico ed il Governo nazionale della Cina. «Il Governo imperiale è determinato ad estendere questa cooperazione verso un ulteriore rafforzamento del Governo nazionale della Cina.

Il Ministro ha soggiunto che insieme alla felice conclusione del problema cinese il Giappone è grandemente interessato nella regione del nord e in quella dei mari del sud. In seguito allo scoppio della guerra europea il Giappone ha fatto ogni sforzo per impedire che il conflitto si estendesse all'Oriente e perché la pace fosse mantenuta nell'Asia orientale. Continuando il Ministro ha dichiarato che il Patto di neutralità nippono-sovietico, concluso nell'aprile di quest'anno, è pure inteso a garantire la sicurezza nel nord in conformità ai precitati principi. Nonostante il fatto che successivamente siano scoppiate le ostilità tra la Germania e l'Unione sovietica, il Governo giapponese ha costantemente perseverato nella sua politica di preservare la sicurezza nel nord.

Tailandia e Indocina

«In breve — ha detto il signor Shigenori Togo — è intenzione del Giappone di impedire con ogni mezzo non soltanto il sorgere di fattori suscettibili di perturbare la pace nel nord, ma anche il loro sviluppo che potrebbe minacciare i diritti e gli interessi del Giappone. Quanto alle regioni dei mari del sud, il Governo imperiale ha dato con successo la sua mediazione nella disputa fra la Thailandia e l'Indocina francese e ha stabilito stretti rapporti politici ed economici con quest'ultima. Inoltre esso ha concluso con la Francia un protocollo per la comune difesa dell'Indocina francese allo scopo di affrontare la situazione internazionale che minaccia seriamente la sicurezza dell'Indocina e per conseguenza dell'Asia orientale e del Giappone.

«Il Giappone — ha continuato il Ministro — ha inviato il signor Yoshizawa quale Ambasciatore presso l'Indocina francese allo scopo di intensificare i rapporti di amicizia esistenti fra esso e quel Paese. Il Giappone sta pure rafforzando i suoi rapporti economici

con la Thailandia e sta cercando di promuovere una cooperazione fra i due Paesi mediante lo scambio di rispettivi Ambasciatori. E' tuttavia estremamente deplorabile che una propaganda tendenziosa da parte di certe Potenze, attribuisca al Giappone intenzioni aggressive verso quelle regioni.

Il Ministro ha detto di non avere il benché minimo dubbio che i popoli dell'Oriente comprendano le vere intenzioni del Giappone ed ha aggiunto di sperare che essi coopereranno con il Giappone per l'instaurazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale. Il Giappone sta, dunque, concentrando i suoi sinceri e massimi sforzi per la felice conclusione dell'affare cinese e l'inizio di un nuovo ordine nell'Asia orientale.

«Quando le nostre truppe — ha continuato il Ministro — entrarono nell'estate scorsa nella parte meridionale dell'Indocina francese, in conformità del protocollo per la comune difesa di cui sopra, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti considerarono il fatto come una minaccia per i loro territori e congregarono i crediti giapponesi in quei Paesi, ciò che equivale alla rottura dei rapporti economici. I Domini e le Colonie britanniche hanno fatto subito seguito a tale misura e successivamente le Indie olandesi orientali adottarono lo stesso provvedimento. Inghilterra e Stati Uniti sono andati anche più oltre, fino al punto da stabilire un cerchio attorno al Giappone inducendo Australia, Indie olandesi ed il regime di Chung King ad unirsi nella lotta contro il Giappone. La situazione internazionale che si affaccia al Giappone si è fatta così sempre più grave di giorno in giorno e le indicate pressioni da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sul Giappone costituiscono in verità una grave questione che tocca profondamente la stessa esistenza dell'Impero nipponico.

Le trattative con gli Stati Uniti

Il Ministro ha poi richiamato l'attenzione sul fatto che il Governo imperiale, animato dal desiderio di preservare la pace nel mondo, e particolarmente nel Pacifico, ha compiuto enormi sforzi per superare le difficoltà della situazione. «Dallo scoppio dell'incidente cinese i rapporti nippono-americani sono andati gradualmente peggiorando, al punto che se non vi si mette un freno in tempo la situazione potrebbe anche degenerare in una catastrofe. Se tale eventualità dovesse avverarsi ne deriverebbe una grande sofferenza non soltanto nei Paesi del Pacifico ma per l'intera umanità. Dall'aprile scorso il Governo giapponese ha intrapreso conversazioni col Governo degli Stati Uniti per una chiarificazione dei rapporti fra i due Paesi.

«Il Gabinetto precedente ha fatto del suo meglio per attenuare la tensione esistente, ma non è stato possibile addivenire ad un accordo. «Il Governo attuale continua i negoziati, ma in questo momento non è opportuno entrare in particolari sulla questione. Il Governo nipponico mira ad una felice conclusione delle trattative in corso ma naturalmente vi è un limite al suo atteggiamento conciliante.

Il Ministro ha continuato dicendo testualmente: «Se un'eventualità sorgesse che potesse minacciare la stessa esistenza dell'Impero o compromettere il prestigio del Giappone quale grande Potenza, non c'è bisogno di dire che il Giappone l'affronterebbe con fermo e deciso atteggiamento. Da parte mia seguono i negoziati con ferma intenzione di non deviare da questo punto di vista. Il Giappone sta ora affrontando una situazione difficile scaturita da precedenti ed è necessario che l'intera Nazione unisca le sue forze per superarle. Come la difesa nazionale e la diplomazia sono inseparabili, così la politica interna e quella estera si integrano a vicenda. Non vi è mai stata come ora la necessità per una mobilitazione delle forze della Nazione e per l'unione fra il Governo ed il popolo.

Il Ministro ha concluso esprimendo la speranza che i cento milioni giapponesi daranno il loro pieno appoggio e la loro cooperazione all'azione del Governo. Durante la seduta odierna ha preso la parola il Ministro delle Finanze Kaya, il quale ha dichiarato che la struttura economica del Giappone rimane intatta malgrado i 4 anni di ostilità con la Cina. Il Ministro delle Finanze ha aggiunto che oltre 45 miliardi di yen sono stati spesi dalla Nazione, di cui ben 25 per spese militari, fin dall'inizio del conflitto e quindi posto in rilievo la facilità con la quale hanno trovato il loro piazzamento i Buoni del Tesoro emessi dal Governo nipponico per un valore complessivo di 54 miliardi e 400 milioni di yen, sottolineando che questa è la chiara indicazione della grande stabilità finanziaria nipponica.

Particolare importanza viene attribuita alle affermazioni del Ministro della Marina il quale ha detto fra l'altro che la soluzione dell'affare cinese avrà una grande carattere di urgenza e che l'Impero è pronto a fronteggiare ogni eventualità.

La Camera dei pari ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riafferma che la politica del Giappone, che è immutabile, tende a definire al più presto possibile il conflitto nell'Asia orientale ed a contribuire alla pace del mondo, assicurando i principi necessari alla coesistenza ed alla comune prosperità. L'ordine del giorno sottolinea che per affrontare la situazione interna ed estera il governo deve fare ogni sforzo possibile, nulla lasciando di inteso onde superare, secondo le direttive della politica nazionale, l'attuale crisi.

Negli Stati Uniti

Sciopero di minatori e critiche a Roosevelt

NEW YORK, 17 sera. L'abrogazione della legge di neutralità è oggetto ancora di commenti. Il giornale Christian Science Monitor scrive che è scomparsa ormai anche ogni apparenza di neutralità. La Chicago Tribune afferma che d'ora in poi, le navi americane saranno sfilate e molti marinai americani vi troveranno la morte.

Le vanterie inglesi sul dominio del Mediterraneo e l'eloquenza della realtà

ROMA, 17 sera. Il giorno 10 novembre, nell'esaltare in un suo discorso l'attacco inglese ad un nostro convoglio, Churchill dichiarava che la guerra in Mediterraneo poteva considerarsi pressoché vinta, tanto che la grande flotta di S. M. britannica era ormai libera di recarsi anche nel Pacifico per dar man forte agli Stati Uniti in caso di conflitto col Giappone.

Anche l'Ammiraglio britannico doveva condividere l'apprezzamento di Churchill, poiché per quegli stessi giorni aveva predisposto un'importante operazione nel Mediterraneo. Infatti, recentemente, una cospicua aliquota di navi prendeva il mare da Gibilterra; fra esse erano le navi portaerei Ark Royal e Argus; due navi da battaglia, la Malaya e l'altra del tipo Renow, un incrociatore e vari cacciatorpediniere.

Essi avevano il compito di operare un rifornimento di aerei a Malera e di appoggiare un grosso convoglio destinato al Medio Oriente. La prima di queste operazioni costò parecchio al nemico poiché ben 7 degli aerei delle portaerei furono intercettati ed abbattuti dai nostri aerei; comunque, assolta bene o male la prima parte del compito, le forze inglesi tornarono sul loro passo per prestare appoggio diretto al convoglio che nel frattempo era passato da Gibilterra. È stato durante questo ritorno che il 14 novembre i sommergibili germanici hanno operato il loro colpo magistrale con un attacco caratterizzato da audacia e perizia eccezionali, venne affondata la Ark Royal con tutti i suoi aerei e gravemente colpita la Malaya che dovette rientrare subito alla base, seguita dalla portaerei Argus e da altre unità, alcune delle quali anch'esse probabilmente danneggiate. Duri furono il colpo e la sorpresa per il Comando navale inglese che però, per un residuo di ottimismo, e forse spinto da necessità indugiabili, e fidando nel mal tempo, imperverante ovunque, decise di far passare egualmente e alla chetichella i piroscafi carichi dei rifornimenti più urgenti, avviandoli senza scorta verso il canale di Sicilia. Ma ogni mossa del nemico era vigilata attentamente dai nostri aerei della ricognizione marittima e nei giorni 14 e 15 essi segnalavano la rotta e la posizione di due di questi piroscafi. Gli aerosiluranti prontamente usciti hanno, con le note brillanti azioni già citate dai Bollettini ufficiali, colati a picco i due violatori del blocco.

Questi sono gli ultimi fatti che si allineano sulla bilancia delle operazioni e si aggiungono a tutte le azioni aeronavali che l'Italia ha compiuto nel Mediterraneo, nell'Atlantico ed altrove, e sono valse alla Gran Bretagna la perdita di oltre un milione e 300 mila tonnellate di naviglio. Tale cifra è particolarmente eloquente se si considera il traffico limitato e sempre più rarefatto del nemico nel Mediterraneo. Mentre l'Inghilterra si è dovuta limitare a gonfiare talune isole imprecise, da noi del resto prontamente e francamente denunciate, e per le quali ha sempre dovuto pagare il congruo prezzo. Ma quando si pensi al continuo reciproco scambio di comunicazioni, di rifornimenti, di trasporti che si effettuano regolarmente tra l'Italia e la Libia, tra noi e le terre balcaniche; quando si

ricordi la decisiva partecipazione della Marina italiana nell'impresa di Creta apparirà evidente che il vantato dominio inglese su questo specchio d'acqua è più un'invenzione della propaganda londinese che un realtà. I rischi, ben inteso, permangono e con essi le possibili perdite; ma rapportate al volume dei movimenti questi non costituiscono che del passato assai limitati. Soprattutto se si tien conto altresì che la più gran parte delle forze navali, terrestri ed aeree della Gran Bretagna, sono schierate da tempo e sempre più densamente contro di noi. L'Italia non teme, però, questo spiegamento di potenza ed oppone forza a forza.

La nave da battaglia "Malaya", squarciata nella chiglia

ALGESIRAS, 17 sera. Si apprende da Gibilterra che la nave da battaglia Malaya, entrata a rimorchio nella baia della roccaforte britannica, presenta un largo squarcio nella chiglia. «L'azione di guerra che portò al suo siluramento si apprende ora interessanti particolari. Essa fu attaccata quando la portaerei "Ark Royal" già aveva subito il colpo mortale. La squadriglia dei cacciatorpediniere inglese, vista ormai vana l'assistenza alla portaerei, circondò la Malaya e, per intensificarla, effettuò un lancio intensivo di bombe di profondità per impedire l'avvicinarsi dei sommergibili tedeschi. Nonostante ciò, un siluro colpì con precisione assoluta la poppa della nave, scardinandone uno dei sistemi di propulsione. Giunta faticosamente nella baia, la grossa unità sarà per lungo tempo all'incroce, per riparare i gravi danni subiti nello scontro. (Radio Stefani).

Svietlana Stalin si trova in Svezia

HELSINKI, 17. Un commissario politico prigioniero conferma che la figlia di Stalin, Svetlana, si trova effettivamente da tempo in Svezia ospite di una casa di correzione luterana sita ad 80 chilometri da Stoccolma.

Quanti sono le portaerei inglesi

LISBONA, 17 sera. Dopo avere eccezionalmente comunicato senza ritardo la perdita dell'Ark Royal la propaganda britannica cerca di sminuire la impressione cagionata da tale perdita. Essa, infatti, si affrettò ad affermare che l'Inghilterra, all'inizio del conflitto, possedeva sette portaerei; mentre oggi ne possiede otto. Però a tale notizia è costretta ad aggiungere che due di esse sono ancora in costruzione ed altre sono piccole ed antiquate.

Località della Danimarca attaccate da aerei inglesi

COPENAGHEN, 17 sera. Nella notte di sabato apparecchi inglesi hanno attaccato varie località della Danimarca, lanciando bombe che provocarono alcuni danni alle proprietà agricole. Nessuna vittima.

Chi sarebbe l'uccisore di Nasia Shibi

ANKARA, 17. La polizia irachena, malgrado le indagini fino ad ora eseguite, non è riuscita a mettere le mani sull'uccisore di Nasia Shibi. In seguito ad indicazioni fornite dagli inglesi, esso sarebbe certo Ahmed Nassbi. Il Nassbi, nato a Gerusalemme, ha 34 anni. Dopo aver partecipato alla rivolta palestinese, egli si rifugiò in Siria, dove nel 1939 si trasferì nell'Irak con altri patrioti che avevano partecipato al movimento. Nel giugno scorso Hamed Nassbi prese parte alla guerra contro gli inglesi. Rimasto ferito in uno scontro, egli fu soccorso da alcuni amici e ricoverato in una casa di Bassora dove rimase nascosto fino a pochi giorni or sono.

Dirigenti ed operai di una ditta condannati dal Tribunale Speciale

Avanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto un processo contro dirigenti ed operai di una fabbrica di Brescia fornitrice dello Stato imputata di tentativi di frode in fornitura in tempo di guerra. Il Tribunale ha condannato il dirigente tecnico ing. Camillo Mazzola ad anni 10 di reclusione e lire 15000 di multa; il capo tecnico Jago Santini ad anni 8 e lire 10000 di multa; gli operai Enrico Toioni, Giuseppe Andreoli e Luciano Riva ad anni 6 e lire otto mila di multa; gli ingegneri Alessandro Gal e Pierluigi May e gli operai Guido Ferrero e Sevilio Paolo Brodini ad anni 4 e lire 8 mila di multa. (Stef.)

L'esito del concorso del Teatro sperimentale

FIRENZE, 17 sera. Nei giorni 15 e 16 novembre 1941 si è riunita a Firenze la Commissione, nominata dal Segretario del P.N.F. incaricata di esaminare i copioni pervenuti al concorso nazionale per i lavori teatrali, indetto dal Teatro Sperimentale del G.U.P. per l'anno XX. La Commissione ha segnalato i seguenti commedie: 1. Temporale, di Mario R. Cimatti; 2. Noi siamo vivi, di Gastone Toschi; 3. Il nuovo cavallo di Troia, di Mario Malusardi; 4. Ulisse, di Moser Lepoldo Trieste; 5. La carne, di Francesco Ferrar; 6. Tu figlio per il tuo domani, di Enzo Cataldi; 7. Tra le nuvole basse, di Roggero Pestel; 8. Frithhof o Inebord, di Arnaldo Momò, e tre atti unici, rispettivamente di Ermanno Maccherio, Lucio Chiaravelli e Lionello Cecchini.

Un allagamento nel vicentino

VICENZA, 17 sera. Il Retrone, è uscito dall'alveo causa le piogge e il mancato deflusso delle acque a Sant'Agostino. L'acqua sopra il livello normale segnato dall'idrometro, era cresciuta di metri 2,24 nel Retrone, di metri 1,02 nel Cordenò, non ostante il funzionamento dell'idrovero. I danni maggiori sono segnalati a Sant'Agostino per due terzi completamente allagato con danni ingenti ai seminati. Le autorità si sono recate sul posto.

Piroscafo inglese affondato

NUOVA YORK, 17. Il grande piroscafo inglese di oltre 9 mila tonnellate, Notbiagam, è stato silurato ed affondato nell'Atlantico.

Medaglie d'oro alla memoria

È stata concessa la Medaglia d'oro al V. M. e alla memoria: a Simi Vito, da Ripacandina (Potenza), maresciallo armiere; a Pagnola Riccardo da Pinerolo (Torino), sergente maggiore marconista; a Rasti Carmelo da Sostino (Siracusa) primo aviere-armiere.

Chi si assicura

contro i danni dell'INCENDIO deve logicamente assicurarsi anche contro i danni del FURTO, rivolgendosi alla «CATTOLICA» di Verona. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distributrici in tutta Italia.



La partenza da Roma del Ministro delle Finanze ungherese

Il cinquantesimo de "Il Ticino" celebrato a Pavia

PAVIA, 17 sera. Le manifestazioni indette per celebrare il cinquantesimo di vita del nostro glorioso settimanale "Il Ticino" sono riuscite solenni e vibranti di entusiasmo. Ieri mattina, nella raccolta e divota chiesa del Seminario Mons. Mariani direttore del Ticino ha celebrato la S. Messa, pronunciando al Vangelo un efficace discorso di occasione. È seguita poi l'adunanza dei delegati parrocchiali per il quotidiano sotto la presidenza del cav. Carlo Baldini, il quale nella sua qualità di delegato diocesano per la Buona Stampa ha riferito su ciò che è stato fatto fin qui e ha dato istruzioni sul lavoro da compiersi in avvenire. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato Mons. Mariani, che ha recato il saluto e la benedizione di Mons. Vescovo assente per indisposizione, il cav. G. Rognoni, il dott. Luciano Berra, che ha portato il saluto de L'Italia, don Gandini ed altri.

Le riviste "Alba"

Sommario del N. 45 (9 novembre 1941): «Un sorriso», conversazione settimanale di Angela Sorzato — «Vigili», novella di Carlo Bressa — «Ago e ferro», — L'Avvenire per i nostri soldati, lavoro a maglia di attualità, illustrati da Giocanda — «Tra le stelle», novella di Claudia D'Errico — «Occhi sul mondo», foto-cronaca della settimana — «Biblicisti», romanzo di Ferruccio Capri Benivenga (ventesima puntata) — «Lori vi scrive», consigli spiccioli di moda e di abbigliamento, illustrati da originali modelli di stagione Lori — «Piu forte del cuore», novella di Natal Maria Luzaro — «Il canto del Focolare», ricetta autentiche di Favilla — «Verdi», pagina musicale di Paolo Ligero — «Armi del Fante», collezione di prima mano — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «Genie di paese», novella di Giuseppe Girometta.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima L'Avvenire d'Italia Stabilimento Tipografico



La partenza da Roma del Ministro delle Finanze ungherese

Il cinquantesimo de "Il Ticino" celebrato a Pavia

PAVIA, 17 sera. Le manifestazioni indette per celebrare il cinquantesimo di vita del nostro glorioso settimanale "Il Ticino" sono riuscite solenni e vibranti di entusiasmo. Ieri mattina, nella raccolta e divota chiesa del Seminario Mons. Mariani direttore del Ticino ha celebrato la S. Messa, pronunciando al Vangelo un efficace discorso di occasione. È seguita poi l'adunanza dei delegati parrocchiali per il quotidiano sotto la presidenza del cav. Carlo Baldini, il quale nella sua qualità di delegato diocesano per la Buona Stampa ha riferito su ciò che è stato fatto fin qui e ha dato istruzioni sul lavoro da compiersi in avvenire. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato Mons. Mariani, che ha recato il saluto e la benedizione di Mons. Vescovo assente per indisposizione, il cav. G. Rognoni, il dott. Luciano Berra, che ha portato il saluto de L'Italia, don Gandini ed altri.

Le riviste "Alba"

Sommario del N. 45 (9 novembre 1941): «Un sorriso», conversazione settimanale di Angela Sorzato — «Vigili», novella di Carlo Bressa — «Ago e ferro», — L'Avvenire per i nostri soldati, lavoro a maglia di attualità, illustrati da Giocanda — «Tra le stelle», novella di Claudia D'Errico — «Occhi sul mondo», foto-cronaca della settimana — «Biblicisti», romanzo di Ferruccio Capri Benivenga (ventesima puntata) — «Lori vi scrive», consigli spiccioli di moda e di abbigliamento, illustrati da originali modelli di stagione Lori — «Piu forte del cuore», novella di Natal Maria Luzaro — «Il canto del Focolare», ricetta autentiche di Favilla — «Verdi», pagina musicale di Paolo Ligero — «Armi del Fante», collezione di prima mano — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «Genie di paese», novella di Giuseppe Girometta.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima L'Avvenire d'Italia Stabilimento Tipografico

BANCA TOSCANA
Soc. An. Sede Sociale e Direzione Centrale FIRENZE
Capitale L. 30.000.000 versato - Riserve L. 5.511.265,63

Col 18 corrente hanno inizio le estrazioni dei premi su

BUONI TESORO NOVENNALI 5% 1950
1ª EMISSIONE

La BANCA TOSCANA eseguisce gratuitamente le verifiche relative.

SCIROPPO AMIGDALINA MALDIFASSI

CURA: TOSSI CATARRALI OSTINATE - CATARRI BRONCHIALI INCIPIENTI E CRONICI - LARINGITI

Preparazione della **FARMACIA MALDIFASSI**
MILANO - VIA MERVIGLI, 7
In vendita in tutte le Farmacie
70 anni di successo

Aut. Prefettoriale Milano N. 12943 4/3/41-XIX